

La Parola

d e l P O P O L O

(Disegno di A. Bartoli—Da "Il Mondo" di Roma)



(Si apprende che i membri dell'ex Accademia d'Italia hanno riavuto il "permanente" gratuito per le ferrovie dello Stato. Sul libretto è specificata la qualifica di "Ex accademico").

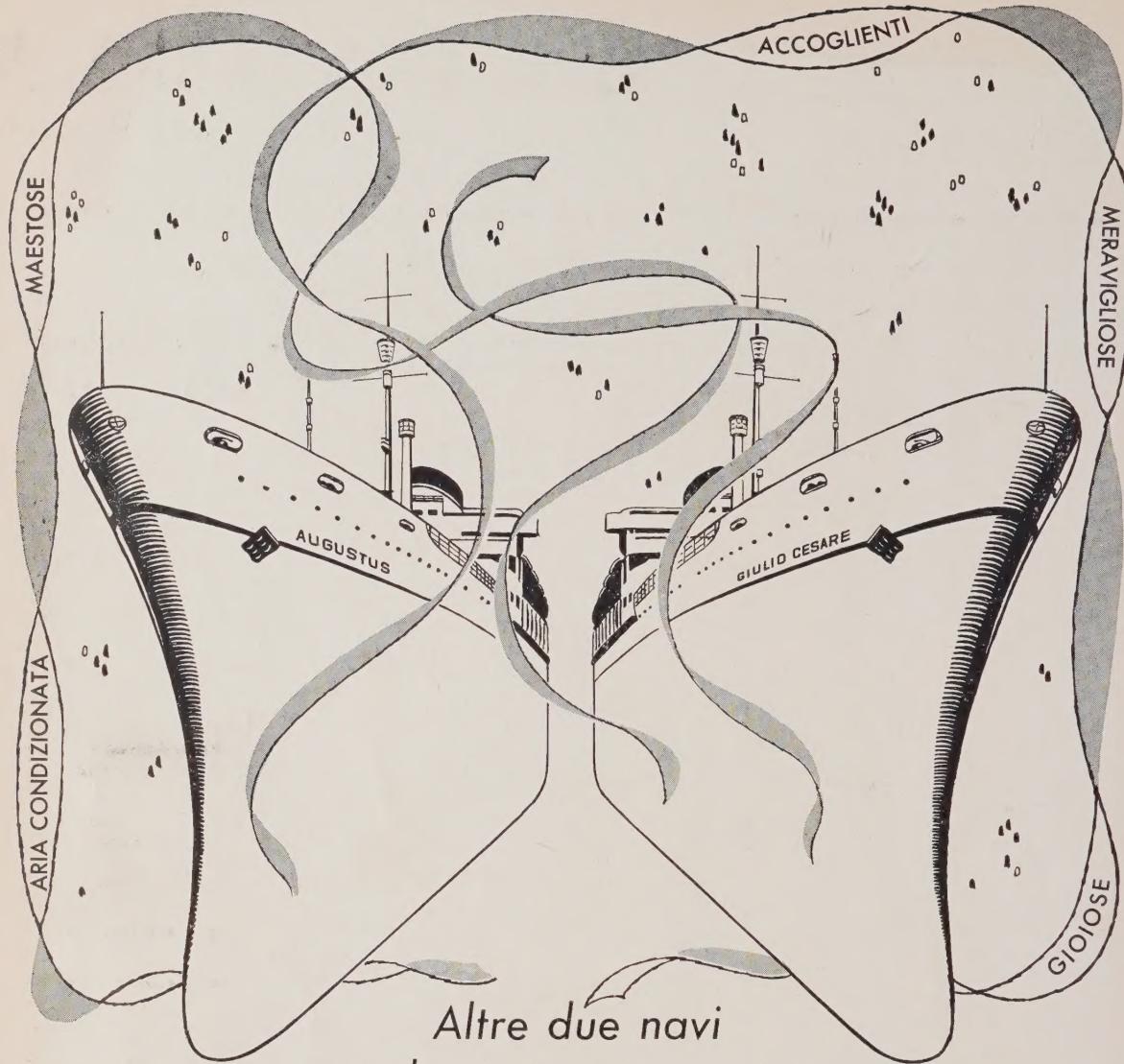
—Permette, ex accademico . . .
—Piacere, ex moschettiere . . .

Vedere articolo sulle Ferrovie d'Italia nelle pagine interne

Novembre-Dicembre 1956

25

50c la copia



Altre due navi
modernissime in servizio
con la **Italian Line**

La **Giulio Cesare** e l'**Augustus**, navi gemelle, regine della linea del Sud America, costruite rispettivamente nel 1951 e nel 1952, entreranno in servizio, dal prossimo mese di gennaio, sulla rotta New York-Italia della Italian Line.

Queste imponenti navi di 27,100 tonnellate, completamente ad aria condizionata, sono decisamente belle e vi daranno la sensazione di trovarvi in Italia non appena sarete a bordo per l'atmosfera inconfondibilmente italiana, per gli arredamenti, le decorazioni ed i murali classici, tutto opera di famosi artisti italiani.

Tutte e due le navi hanno tre piscine al-

l'aperto, immense passeggiate e cabine belle e comode in tutte le classi. I cibi deliziosi sono autentici capolavori dei rinomati "maestri di cucina" della Italian Line.

La **Giulio Cesare** e l'**Augustus** sono navi degne, in tutto e per tutto, della Cristoforo Colombo, della **Saturnia** e della **Vulcania**, le altre tre navi della Italian Line adesso in servizio tra l'Italia e l'America del Nord.

Per il vostro viaggio in Italia, consultate il vostro Agente di Viaggi o **ITALIAN LINE**, 100 North La Salle Street, Chicago, Illinois, Tel.: ANDover 3-5322.

Giuseppe Bertelli, Fondatore
Year 48 New Volume 7
Number 25
NOVEMBER-DECEMBER, 1956
A by-monthly review

LA PAROLA *del Popolo*

Rivista di cultura popolare

EDITORIAL & BUSINESS OFFICE:
451-53 North Racine Avenue
Chicago 22, Illinois
Telephone TAylor 9-3927

E. CLEMENTE,

Editor and General Manager

Associates:

E. Grandinetti, Domenico Saudino, Giuseppe Tusiani, Massimo Salvadori, Antonio Camboni
Fort Velona, Florindo Vitullo, Cesare Basini.

La Parola del Popolo Publishing Association

E. GRANDINETTI, President
1036 S. Mason Street
Chicago 44, Illinois
Columbus 1-8372

ANTONIO CAMBONI, Sec'y-Treas.
Route 3, Hinsdale, Illinois

LOOP ADVERTISING OFFICE:
30 North Dearborn Street
Chicago, Illinois
RAndolph 6-2280
N. Kravitz, Manager

Rappresentanti in Italia

BRUNO SERENI
Barga, Lucca

ARTURO CULLA
Casella Postale 31, Torino

Ufficio di Roma

PROF. RICCARDO GIRALDI
Circ. Nomentana 312, Roma
Telefono 835377

LA CINA D'OGGI

Il volume, di 750 pagine, con 22 tavole
fuori testo, costituisce un avvenimento
d'eccezione

Contiene saggi, articoli, informazioni e te-
stimonianze di studiosi italiani e stranieri;
note di viaggio dei componenti la dele-
gazione italiana che visitò la Cina nell'ot-
tober 1955; documenti sulla situazione
scolastica e la vita giudiziaria; un'ampia
antologia degli scritti dei più importanti
poeti e narratori cinesi contemporanei;
recensioni e rassegne bibliografiche delle
maggiori pubblicazioni internazionali sul-
la Cina d'oggi.

Prezzo \$5.00

presso

E. CLEMENTE & SONS
2905 N. Natchez Ave. Chicago 34, Ill.

Sommario

Relazioni nazionali ed internazionali

Riepilogando la campagna elettorale

—George S. Counts 2

Nemici e sabotatori non prevarranno

—Florindo Vitullo 4

Le allegre ferrovie italiane

—Bruno Sereni 13

Stonature

—Veridicus 8

Le nazioni assoggettate al comunismo 14

Storia, Filosofia, Varietà'

Il benvenuto dell'Italia a Luigi Antonini

—Riccardo Giraldi 5

La Calabria Colonia o terra da sfruttare

—Emilio Grandinetti 9

Vincenzo La Capria in Italia 15

Annotando e Commentando

—Emilio Grandinetti 16

Ricordanze e Commemorazioni

In memoria di Piero Calamandrei

—Bruno Sereni 7

Finestra popolare

La Federazione Colombiana delle Società Mutue Italo Americane

—Arturo Culla 19

Un brindisi di Mastrorilli 20

Carmelo Zito ci scrive 20

Una visita ai compagni del New York 21

Abbonamenti 24

Relazioni sociali e sindacalismo

L'arrivismo politico nei sindacati operai

G. D. Procopio 15

Da New York:
Importantissima riunione del Joint Board ACWA

—Fort Velona 18

"LA PAROLA DEL POPOLO" a labor magazine published by-monthly by "La Parola del Popolo Publishing Association," Emilio Grandinetti, President; Egidio Clemente, Editor and General Manager. Editorial and Business Office: 451 North Racine Avenue, Chicago 22, Illinois. Phone TAylor 9-3927. Subscription rates: 6 issues (one year) paid in advance, \$3.00. Single copy 50c. Arrear copies 60c. Foreign rates: one year \$3.50. Loop office: 30 N. Dearborn Street.

Entered as second class matter at the post office of Chicago, Illinois.
Redattore-rappresentante per l'Italia: Bruno Sereni, Barga, Lucca. Abbonamenti in Italia, per sei fascicoli Lire 1500. Per esemplari, abbonamenti, collaborazione, pubblicità rivolgersi al Signor Bruno Sereni, oppure all'Ufficiale redazionale di Roma, Circ. Nomentana 312, Telfono 835377.
Degli articoli firmati sono responsabili gli autori.

Riepilogando la campagna elettorale

Di GEORGE S. COUNTS

SIAMO ALLA soglia di uno dei grandi momenti della storia della nostra nazione e di tutta l'umanità. Mentre tali superlativi sono affatto tipici della lingua usata nella maggior parte delle campagne politiche, gli eventi dei due passati decenni giustificano l'immena ansietà con cui guardiamo al futuro.

In parole semplici, questi sono i fatti che abbiamo constatato:

L'amministrazione repubblicana di Eisenhower è venuta meno alle aspettative dell'America e del mondo.

Il tentativo dei repubblicani e degli agenti pubblicitari di sopprimere la critica creando nella stampa, alla radio e alla televisione un culto di personalità non si può permettere che riesca. Nonostante abbia virtualmente abdicato il potere e istituito un governo per procura, il Presidente deve essere tenuto responsabile degli atti della sua amministrazione.

Privata da una guida morale, l'America ha perduto di vista quelle mete che sono l'obbligo della sua grandezza. Le aspirazioni del popolo americano sono affievolite e tradite da molti distintivi vacui. "Pace e prosperità" — quando non c'è pace eccetto quella inquieta tregua che è comprata con sempre più ampie concessioni alla espansione comunista, e nessuna prosperità salvo quella prosperità illusoria che gocciola dall'arricchimento

di coloro che sono i ricevitori di speciali privilegi. La marcia in avanti dell'America verso il conseguimento della pace in un mondo libero è trattenuta dai capi repubblicani che non sono all'altezza di rivendicare

paura. Quattro anni di Eisenhower ci hanno fatto capire chiaramente che il Partito Repubblicano, incatenato al passato, controllato dai piccoli e pusillanimi, non può far in modo che si compia quel grande destino morale a cui l'America è stata chiamata.

Negli affari mondiali l'amministrazione repubblicana ha perduto per l'America la sua posizione di guida. La sua politica instabile, guidata da principi morali inconsistenti è soggetta a una costante revisione nell'interesse di un pareggio del bilancio, ha causato costernazione tra i nostri amici e dato conforto ai nostri nemici.

Il Segretario di Stato Dulles si è dimostrato del tutto impreparato per sviluppi come quelli recenti nella linea sovietica. Il nostro Dipartimento di Stato era affatto indifferente al magnifico coraggio dei lavoratori della Berlino dell'Est e di Posnania quando essi si sollevarono contro i loro padroni comunisti.

La "pace" degli "slogans" repubblicani è infatti una serie continua di sconfitte nella guerra fredda. La maggior parte dell'Asia fu lasciata passare alla neutralità ed oltre, e grandi aree sono state cedute già quasi perduto quando Nasser si ai comunisti. Il Medio Oriente era impossessò del controllo del Canale di Suez. Benché Israele stia come il nostro solo bastione che ci rimane



la direzione del mondo.

Il progresso verso la conquista della fame e della povertà è bloccato dai piccoli uomini della grande industria, la cui scarsa visione non può abbracciare un mondo senza

IL PROF. George Sylvester Counts, Chairman del Partito Liberale dello Stato di New York, è uno dei grandi educatori del nostro tempo. Egli è professore di Educazione al Teachers College, Columbia University, ex presidente della Federazione Americana degli Insegnanti e un fondatore del Comitato Americano per la Libertà Culturale.

Come capo politico egli è uno dei più eminenti liberali. Nel 1952, come candidato del Partito Liberale, per il Senato degli S. U., egli ricevette uno dei più numerosi voti nella storia del partito.

Egli è un diretto discendente del Governatore William Bradford di Plymouth Colony, il "Pilgrim leader" che fu un firmatario del "Mayflower Pact."

—
IL RITRATTO di Adlai Stevenson che riproduciamo sulla pagina a fianco, è stato fatto dal geniale Maestro Art Truett, di Buffalo, N. Y.

in quella località, noi rifiutiamo di dargli l'assistenza di cui ha estremo bisogno. La tirannia sovietica nell'Europa Orientale è indiminuita ad onta delle promesse di liberazione da parte dei repubblicani. La Germania rimane divisa. La Germania Occidentale è ancora disarmata e la forza della NATO è stata grandemente indebolita.

La "prosperità" domestica dei repubblicani è stata parimenti un malinconico fallimento. I profitti delle corporazioni sono saliti a livelli inauditi mentre 6,000,000 di famiglie lottano per vivere con entrate inferiori a \$2,000 all'anno. Gli introiti degli agricoltori sono stati progressivamente ridotti. La grande industria diventa più grande con la fusione di grandi ditte e con la eliminazione della concorrenza, mentre i fallimenti dei piccoli commercianti sono in continuo aumento.

Cominciando con il suo attacco alla TVA, Eisenhower ordinò un programma per dissipare le nostre risorse naturali trasferendo la proprietà e il controllo dal popolo a corporazioni favorite che le sfrutteranno per vantaggi privati. Soltanto la vigilanza da parte di certi Senatori democratici impedì che l'affare Dixon-Yates, personalmente approvato

dal Presidente, venisse condotto a termine. Altri tentativi, sfortunatamente riuscirono in casi come il "tidelands oil" (petrolio dei terreni alluvionali), Al Serena e Hell's Canyon.

I repubblicani hanno subordinato il benessere generale al benessere dei grandi industriali. Essi hanno cessato di sforzarsi a provvedere alloggi popolari. Non hanno fatto nulla per rimediare alla situazione dell'educazione pubblica che va peggiorando. Essi si oppongono a tutte le misure per migliorare i servizi sanitari e la assistenza nel sostenere il costo della cura medica.

Il Lavoro è ancora inceppato dalle restrizioni della legge Taft-Hartley, non emendata nonostante le promesse dei repubblicani. Le decisioni reazionarie del National Labor Relations Board, sotto il dominio repubblicano, hanno inoltre dimostrato l'ostilità dell'amministrazione verso il lavoro organizzato.

Mentre favorivano le grandi corporazioni mediante riduzione di tasse e beneficiavano quei pochi il cui provento è derivato dai dividendi della corporazione, essi hanno ridotto le spese per capita per lo sgombro delle catapecchie, per gli alloggi popolari, l'assistenza per i vecchi e altri aiuti benefici. La politica repubblicana del "hard-money" non solo aumentò il costo del governo e beneficiò i banchieri e i grandi interessi finanziari a spese del piccolo mutuatario, ma fallirono così miseramente al preteso scopo, che il costo dei viveri è ora salito più in alto che mai e continua a salire.

L'amministrazione ha commesso grandi abusi nel campo delle libertà civili ed ha mancato di promuovere la causa dei diritti civili. Il Presidente Eisenhower non fece alcuna mossa per frenare o sconfessare McCarthy e Nixon, i capi repubblicani demagoghi, e l'amministrazione si è vantaggiata della tattica di McCarthy-Nixon pubblicando statistiche sfrontatamente falsificate sulla slealtà fra gli impiegati governativi.

Di fronte a un fiero attacco contro la Corte Suprema e la determinata resistenza ai suoi decreti contro la segregazione nelle scuole, il Presidente è venuto meno al suo dovere di rendere esecutive le leggi del paese rifiutandosi di servirsi del prestigio

del suo ufficio per assistere ed effettuare la sottomissione alla decisione della Corte.

Sotto l'amministrazione repubblicana l'America s'è incagliata nel mezzo di una strada che non conduce in nessun luogo. L'America non può provvedere quella guida morale che la situazione internazionale richiede e realizzare il sogno americano di libertà dalla miseria, dalla fame e dalla paura.

● IL PARTITO SOCIALISTA degli Stati Uniti presenta i propri candidati in diversi Stati della Confederazione. Non in tutti gli Stati è stato possibile inserire i nomi dei candidati socialisti nelle liste elettorali a causa delle leggi locali che variano da Stato a Stato. In quelle località dove il Partito Socialista si trova nelle liste elettorali, "La Parola del Popolo" raccomanda di votare tale lista.

I socialisti facciano una affermazione sui nomi di Darlington Hoopes, per Presidente e Samuel H. Friedman, per Vice Presidente.

● IL CONSIGLIO generale dei sindacati britannici ha approvato una mozione di emergenza che condanna l'uso della forza per risolvere la disputa sul canale di Suez. La mozione si dice negli ambienti sindacalisti, sarà un chiaro avviso al Primo Ministro britannico sui sentimenti della classe lavoratrice inglese nei confronti di una eventuale iniziativa militare. Il portavoce ufficiale del T.U.C. ha così commentato la mozione su Suez: "Siamo di accordo che si tratta di un problema politico e non sindacale, ma i lavoratori sono direttamente interessati ad esso poiché se i rifornimenti di petrolio verranno a mancare, essi rimarranno disoccupati e se invece si farà la guerra saranno loro a dover combattere in prima linea."

VENIAMO INFORMATI che il Comune di Trieste ha decretato di insignire con una medaglia d'oro i compagni John Gelo, Assistente segretario generale della Locale 89, International Ladies Garment Workers, e Vanni Busceni Montana, direttore di Giustizia, organo mensile della Locale 89 e direttore delle Relazioni Pubbliche del Consiglio Italo-Americanico del Lavoro. Congratulazioni vivissime per la meritata onorificenza.

Nemici e sabotatori non prevarranno

Di FLORINDO VITULLO

L'INCONTRO di Pralognan, nel quale Pietro Nenni e Giuseppe Saragat hanno gettato le basi per la riunificazione dei loro Partiti, ha suscitato nella stagnante atmosfera politica italiana lo scuotimento di un vero colpo di fulmine o meglio, se l'immagine può sembrare più aderente anche se comune, l'effetto del caratteristico sasso scagliato in piccionaia.

Uomini di governo, dirigenti di partito, parlamentari e giornalisti si sono improvvisamente destati dal loro torpore estivo, hanno subito interrotto le loro comode e riposanti villeggiature e, con una solidarietà incoerente ed insolita nel vario-punto schieramento politico italiano hanno fatto piovere, insieme alle inevitabili manifestazioni di sorpresa, le consuete dichiarazioni, i soliti commenti e, purtroppo, le ricorrenti stolide punzecchiature ed ironie. Quasi che l'avvenimento avesse non il carattere d'una prevedibile eventualità lungamente attesa ma il nebuloso aspetto d'un fenomeno già legato tra le utopie della fantascienza.

La stampa politica, quella—per intenderci—che con ipocrita spudoratezza si proclama indipendente ma che invece è notoriamente asservita al capitalismo lombardo od a gruppi monopolistici e reazionari della Capitale, si è subito dedicata, con indomito furore, al sabotaggio della progettata riunificazione. Non sono mancate le esortazioni e gli ammonimenti a Saragat, l'invito alla vigilanza ed alla cautela, le interessate esagerazioni di impedimenti ed ostacoli, l'abile inasprimento dei pochi punti controversi che si frapporrerebbero al compimento di questa logica e naturale operazione politica. Ma soprattutto una massiccia offensiva giornalistica s'è scatenata contro la buona fede nenniana, oggetto di incredulità e di svalutazione: tutti

concordi ad avvertire che l'atteggiamento del Partito Socialista Italiano è dettato da ragioni di pura tattica, tutti a giurare con la mano sulla Bibbia che Nenni non merita fiducia e che, quindi, nessuno può e deve credere alle intenzioni democratiche del socialista romagnolo.

Il direttore d'un grande quotidiano milanese che già pose la sua dialettica ed i suoi sofismi al servizio di tutti i diversi partiti e governi che si sono avvicendati negli ultimi cinquant'anni sulla scena politica italiana, ora s'affanna con inusitata frequenza a distillare curialesche obiezioni in solenni editoriali nei quali l'assenza della firma denota, oltruttutto, la mancanza di coraggio per la sua quarantennale incoerenza. A lui tiene bordone, nell'istesso foglio, lo sciagurato pseudo liberale che barranta il suo acume giuridico ed il suo prestigio universitario con i ben remunerati articoli politici che dimostrano il suo infeudamento al regime clericale ed ai gruppi economici ad esso alleati. Resterà memorabile la campagna di costui a suo tempo condotta contro la elezione di Gronchi a Capo dello Stato considerata, dalla nota cricca, come una deprecabile calamità nazionale.

Omettiamo di citare il noto foglio romano, esponente della più bieca reazione, il quale in una lettera aperta al Senatore Commin dell'Internazionale Socialista, condensò i luoghi comuni più tristi, i cavilli più sottili e più assurdi contro la progettata riunificazione socialista.

IN QUESTO assordante coro di gufi non poteva, naturalmente, mancare la voce della Chiesa. A voler trascurare le barbose considerazioni del giornale vaticano, sempre pronto a ribadire, nonostante la notoria indigenza dei lavoratori, la preminenza dell'etica sull'economia, v'è da sottolineare la presa di posizione delle

maggiori gerarchie ecclesiastiche italiane. Queste, che per secoli furono sensibili soltanto al proprio interesse, e dimostrarono con l'opposizione al Risorgimento e la benedizione dei gagliardetti fascisti di essere decisamente contrarie ad un'Italia democratica e repubblicana, rispolverano con scoperto gioco anche se con consumata abilità le più acute distinzioni teologiche le quali, nel loro intento, dovrebbero far leva sulla coscienza di quei cattolici della sinistra democristiana che vedono con simpatia e fiducia la nascita d'un forte partito socialista.

E' evidente che la ben orchestrata campagna giornalistica della Confindustria e l'intransigenza vaticana tendono ad evitare il pericolo d'una perdita delle loro posizioni politiche ed economiche ed a scongiurare l'inevitabile fine del predominio e dei privilegi della Democrazia Cristiana. Questa vasta ed agguerrita schiera di avversari e di mestatori non ha capito che proprio la sua meditata renitenza ai più elementari doveri sociali ha accelerato il processo di riunificazione socialista e che perciò soltanto le sue colpe ed i suoi errori hanno reso possibile l'intesa tra Nenni e Saragat.

L'Italia si avvia—com'è stato dichiarato dai comunicati delle Direzioni dei due Partiti Socialisti—alla instaurazione di una concordia democratica sulla strada del socialismo, senza preclusioni e senza discriminazioni per chiunque. Questo, soltanto vuole il popolo italiano, stanco dell'alternativa tra comunisti e democristiani.

La riunificazione socialista sarà presto un fatto compiuto: nemici e sabotatori non prevarranno.

ERA MORTO E NON LO SAPEVA
"STAMANE ha pronunciato il mio discorso dal balcone di Palazzo Venezia. Moltissime acclamazioni, un mare di folla, una selva di gagliardetti. Tutto questo non ha impedito che io mi sentissi un uomo liquidato, finito addirittura ridicolo."

Queste amare parole furono scritte da Mussolini al principio del 1942 in una lettera a Clara Petacci, che la donna registrò nel suo diario annotandone le frasi più rilevanti fra cui la spietata autocritica che il grande ciarlatano faceva di sé.

Il benvenuto dell'Italia a

LUIGI ANTONINI

Di RICCARDO GIRALDI

L'ARRIVO A ROMA di Luigi Antonini, presidente del Consiglio Italo-American del Lavoro, è stato salutato con la stessa esultanza di un Capo di Stato. A Ciampino, l'aerporto internazionale della capitale italiana, sono venuti non solo i capi delle associazioni del lavoro e i dirigenti di molte aziende, bensì una spicchia moltitudine di semplici operai, che hanno voluto esprimere in

modo ancora più schietto la loro incondizionata devozione al capo delle organizzazioni operaie d'America.

Luigi Antonini nè è rimasto letteralmente compiaciuto ed emozionato e, con sorrisi e strette di mano, volle salutare tutti e a tutti dare la testimonianza della sua alta considerazione e della sua cordiale simpatia. Ecco nella foto mentre posa per la nostra rivista, a mezzo di un folto

gruppo di ammiratori, con la mano in quella dell'On. Pastore, Segretario Generale della C.I.S.I.

E' nota a tutti la stragrande attività di Luigi Antonini come sindacalista e organizzatore, filantropo e oratore, pubblicista e scrittore. Ma, per chi ancora non lo sapesse, ricordiamo che Luigi Antonini è l'anima della comunità italo-americana. Nato settantatré anni or sono in un piccolo paesello in provincia di Avellino, il 1908 era già negli Stati Uniti a collaborare con il giornale "L'Operario," di cui ben presto divenne direttore. Fondò il 19 la Italian Dress and Waistmaker's Union, Local 89, la sezione della International Ladies Garment Workers Union, aderente, oggi, alla AFL-CIO, che forte di ben 40.000 iscritti lo innalzò alla carica di Segretario Generale. Il '29, l'infaticabile conterraneo divenne Vice-Presidente del forte e progressivo sindacato operaio addetto all'abbigliamento femminile, l'ILGWU. Nel periodo della seconda guerra mondiale, fondò il Consiglio Italo-American del Lavoro, di cui è oggi Presidente. Molti suoi articoli sono comparsi su "La Giustizia," "Justice," e il "New Leader" il cui contenuto è rispecchiato nel bel libro "Dynamic Democracy," l'altare della sua fede antifascista e antidittatoriale. E le sue parole spese nel Congresso di Bruxelles il '35 e di Montevideo il '39 furono viatico di grandi realizzazioni: infatti all'Italia prima, al mondo dell'America latina dopo, insegnarono la via del riscatto dai regimi totalitari. Chi credette in lui ha risalito facilmente la china della sconfitta e ha raggiunto traguardi insperati. E fra questi fu l'italiano Pietro Nenni, che ebbe in Antonini non solo il compagno ma il padre amoroso, che vegliò costantemente alla ripresa della corrente socialista soppressa dal Fascismo.



L'incontro di Luigi Antonini, presidente del Consiglio Italo-American del Lavoro con l'on. Pastore, segretario generale della C.I.S.I., immediatamente dopo l'arrivo all'aerodromo di Ciampino, Roma.

alla pagina seguente

ORA, questo grande amico dell'Italia, questo apostolo della democrazia socialista, ritorna in Italia. C'era stato cinque anni fa. La sua visita coincide con il Congresso dei Liberi Sindacati, cui il grande avellinese diede la sua parola forte e calorosa. Allora come oggi, egli è stato mandato in Italia per direttamente ed esplicito volere di David Dubinski, Presidente dell'ILGWU, il quale così si espresse in occasione del 25.º anniversario della fondazione della Italian Dressmaker Union Local 89: "La Locale 89 in seno alla ILGWU è il sindacato più forte: e ciò costituisce un vincolo fortemente unitario della comunità italo-americana di New York." E tutto ciò fu merito soprattutto del suo fondatore e del suo impareggiabile capo.

Viene in Italia, Luigi Antonini, ambasciatore di amicizia e di fratellanza. Con lui, è la fattiva e amorevole moglie Jennie ed uno stuolo di vari sindacalisti fra i quali Vanni Buscemi Montana, direttore organizzatore della gita.

Per quattro giorni Luigi Antonini ha preso dimora nel "Palazzo degli Ambasciatori" con tutto il suo seguito. Ed il 26 settembre, egli è riportato per Firenze, per visitare la scuola della CISL. Poi si è recato a Trieste per visitare la Camera del Lavoro, aderente alla Internazionale Socialista. Infine, ha raggiunto Palermo, nel cui vicino Mondello, è

sorto, con il contributo degli aderenti al Sindacato dell'abbigliamento, un orfanotrofio intitolato a F. D. Roosevelt, che raccoglie i figli dei lavoratori rimasti orfani e che è costato 250.000 dollari.

Breve, la visita di Luigi Antonini in Italia. Noi diremmo che fu proprio una sosta. E quando l'aereo che ce lo portava via per Israele rombò sulla pista d'asfalto di Ciampino non credemmo neppure ai nostri occhi. Luigi Antonini andava ad inaugurare ad Haifa uno stadio che porterà il suo nome. Ma, in Italia lasciava un qualcosa che valeva più d'un nome. La storia, cioè, di un maestro infaticabile di democrazia, e l'esempio d'un italiano vero che non lasciò passare occasione per preparare al nostro popolo un futuro più prospero nella luce della libertà e della concordia nazionale e internazionale..

ARRIVEDERCI, da Roma e dall'Italia, o pioniere di civiltà. *La Parola del Popolo* ti saluta con rinnovata gratitudine. E ti augura che altri viaggi possa tu compiere nella terra di Mazzini per il bene della Democrazia e per l'avvenire delle classi lavoratrici. Possa avere portato questo tuo incontro col Capo dello Stato e con i massimi rappresentanti delle organizzazioni politiche e sindacali d'Italia il ramoscello d'ulivo necessario alla fusione delle forze socialiste per un Governo di democrazia

laica. Arrivederci, o ambasciatore di amore. Con l'augurio che Tu, ritornando domani, ritrovi l'Italia che hai sempre sognato e che tutta la comunità italiana anela ardenteamente.

L'ABITO NON FA IL MONACO

SUCCEDE sovente di conoscere persone dall'aspetto dimesso quasi insignificante che a prima vista siamo stati li per confonderli con dei mendicanti. Dopo, quando a mortificazione nostra abbiamo dovuto ricredere e giustificare a noi stessi lo sbaglio fatto, ci consoliamo con il noto adagio: *non è l'abito che fa il monaco*.

E sta bene. Sentiamo un po' cosa scrisse Leopardi a questo proposito: "E' curioso a vedere che gli uomini di molto merito hanno sempre le maniere semplici e che sempre le maniere semplici sono prese per indizio di poco merito."

Grande verità che mai mettiamo in pratica, di qui le nostre terribili cantonate.

STATEMENT OF OWNERSHIP AND MANAGEMENT, AND CIRCULATION REQUIRED BY THE ACT OF CONGRESS OF AUGUST 24, 1912, AS AMENDED BY THE ACTS OF MARCH 3, 1933, AND JULY 2, 1946 (Title 39, United States Code, Section 233)

Of *La Parola del Popolo* published by monthly at Chicago, Ill., for October 1, 1956.

1. The names and addresses of the publisher, editor, managing editor, and business managers are: Publisher *La Parola del Popolo* Pub. Ass., 451 N. Racine Avenue, Editor E. Clemente, 451 N. Racine Avenue; Managing Editor, E. Clemente, 451 N. Racine Avenue; Business manager, none.

2. The owner is: (If owned by a corporation, its name and address must be stated and also immediately thereunder the names and addresses of stockholders owning or holding 1 percent or more of total amount of stock. If not owned by a corporation, the names and addresses of the individual owners must be given. If owned by a partnership or other unincorporated firm, its name and address, as well as that of each individual members, must be given.)

La Parola del Popolo Pub. Ass., E. Grandinetti, President, 451 N. Racine Avenue.

3. The known bondholders, mortgages, and other security holders owning or holding 1 percent or more of total amount of bonds, mortgages, or other securities are: (If there are none, so state.) None.

4. Paragraphs 2 and 3 include, in cases where the stockholder or security holder appears upon the books of the company as trustees or in any other fiduciary relation, the name of the person or corporation for whom such trustees is acting; also the statements in the two paragraphs show the affiant's full knowledge and belief as to the circumstances and conditions under which stockholders and security holders who do not appear upon the books of the company as trustees, hold stock and securities in a capacity other than that of a bona fide owner.

5. The average number of copies of each issue of this publication sold or distributed, through the mails or otherwise, to paid subscribers during the 12 months preceding the date shown above was: (This information is required from daily, weekly, semiweekly, and triweekly newspapers only.)

E. Clemente, Editor
Sworn to and subscribed before me this 11th day of October, 1956. (Signed) Kathleen Rotunno. (My commission expires September 15, 1958.)
(Seal)



Parlando per conto della Radio-Televisione Italiana Luigi Antonini dice che il fine del suo viaggio è di portare un messaggio di solidarietà da parte delle organizzazioni libere americane del lavoro.

IN MEMORIA DI PIERO CALAMANDREI

E' MORTO a Firenze, il 27 Settembre, a 67 anni, l'avvocato Piero Calamandrei. La notizia diffusa dalla radio e dalla stampa nazionale ed estera, ha colto tutti di sorpresa. La sua scomparsa è avvenuta nel breve spazio di 48 ore, dopo un riuscito intervento chirurgico per liberarlo da disturbi prostatici che da qualche mese lo affliggevano.

CON LA MORTE di Piero Calamandrei ha preso il lutto il Foro, l'Università, e più di tutti la Resistenza italiana ed europea che in Lui aveva trovato il poeta, lo storico e l'epigrafista. Il suo libro *Uomini e Città della Resistenza* (1) rimarrà per noi che fummo attori e spettatori di quelle gesta, la più bella e la più commovente esaltazione d'un sacrificio compiuto affinché all'uomo fosse rimasto il diritto di rimanere persona. *Non vi è libertà ogni qualvolta le leggi permettono che in alcuni eventi l'uomo cessi d'essere persona e diventi cosa.*

Così Beccaria, citato dal defunto Calamandrei nella sua bronzea orazione in onore alla Resistenza tenuta a Milano nella primavera del 1954.

Le nuove generazioni, piace immaginare, leggeranno quelle epigrafe ed orazioni da Lui dettate e tenute nei luoghi segnati dal martirologio partigiano, con lo stesso reverente e commosso entusiasmo con il quale addormentati ci esaltammo nei cartucciani versi di *Ca Ira*.

Aveva Dio nel cuore ha detto di Lui il domenicano La Pira e nessun altro neologista potrà dire di più e meglio.

Egli era un uomo di formato completo. Scrittore classico ed umanista, ci ha lasciato pagine che non ci stancheremo mai di leggere e di rileggere. Proprio nel mentre in cui il feretro, accompagnato dagli amici e dagli estimatori, nomi più belli e venerati della cultura italiana, dai gonfalonai delle città decorative di medaglia d'oro al valore della Resistenza, attraversava le vie abbrunate della sua amatissima Firenze, ai lettori di provincia arrivava intonso l'ultimo numero del *Ponte*, la rivista da Lui fondata nel 1945, divenuta di rinomanza europea. In questo fascicolo di oltre 300 pagine (2) ve ne sono due dall'estinto dedicata all'ambasciatrice Clara Luce che sono un grande saggio di signorile sfattimento. Ne cito un passo: "Non dico che in tutto questo non vi sia da parte della signora Luce una certa simpatia, un certo amore per il popolo italiano; ma è un amore a modo suo, che somiglia molto a quello di certi colonialisti illuminati per il *buon selvaggio*, un amore da società protettrice degli animali o da giardino zoologico per quelle care bestioline che sono in gabbia, ma che con qualche zuccherino si possono abituare a far capriole o il present'arm." Ed ancora un po' più giù: "Mentr'essa (la signora Luce) credeva di lavorare genialmente per risospingere l'Italia in una politica di

estrema destra, colla auspicata partecipazione dei monarchici e dei neofascisti, nessuno in realtà ha contribuito più di Lei all'incremento e al rafforzamento del partito comunista italiano: se la signora Luce se ne andrà, questo sarà per il partito comunista una batosta più grossa del rapporto di Krusciov."

Le sue vive e sostanziose note nell'*Osservatorio del Ponte*, per noi, avamposti provinciali della Resistenza, sono state il viatico ed il pane dello spirito che ci davano la forza morale e fisica di combattere giornalmente la estenuante battaglia contro il sommerso *lascia fare* paesano.

Quando il Sindaco di Napoli, Lauro, capricciosamente in barba alla legge, all'autorità, allo stesso governo, in una notte fece abbattere tutti gli alberi ultracentenari di piazza del Plebiscito, Calamandrei tra l'altro così commentò l'accaduto: "Lauro non è Sindaco della Repubblica: e un Sindaco estraterritoriale. Dipende da Cascais, non da Roma; gode dell'immunità diplomatica e ha per questo diritto di tagliare quanti alberi vuole. Quando il glorioso esule da cui egli dipende, sbarcherà da un bastimento della flotta Lauro e salirà su un bianco destriero bell'e pronto sul molo, il comandante Lauro a cavallo anche lui, lo accompagnerà a quella piazza e gli dirà: Ecco maestà, abbiamo fatto piazza pulita; come voi facete dell'Italia. Sempre avanti Savoia!"

Al tribunale di Palermo, in difesa di Danilo Dolci, al pubblico ministero che aveva detto di non tenere conto delle correnti di pensiero penetrate nell'aula in difesa degli imputati, Calamandrei insorse. Così commenta Achile Battaglia su *Il Mondo*: "Ma che sono le leggi, se non sono esse stesse correnti di pensiero? Se non fossero questo non sarebbero che carta morta. Se lascio cadere questo libro di codici che ho in mano, cade sul banco come un peso inerte... Le leggi sono vive se vi facciamo circolare il pensiero del nostro tempo, l'aria che respiriamo, i nostri propositi, le nostre speranze, il nostro sangue e il nostro pianto."

LA BATTAGLIA della Resistenza sulle montagne, o nell'angustia delle vie cittadine sorvegliate, e setacciate, era azione istintiva, dopo la liberazione, la Resistenza ha cessato d'essere azione per diventare spirito. Se prima agiva il cuore, ora era necessario parlasse l'anima. Ed in questo Piero Calamandrei ci è stato maestro ed amico.

Nel numero di Marzo del *Ponte* (3) Calamandrei raccontò come discusse e con quale insuccesso la sua prima causa penale. Nell'estate del 1916 era al fronte trentino in prossimità del Passo delle Fugazze all'ombra del Pasubio. Era sottotenente di fanteria, comandava un plotone di territoriali. Ci fu l'offensiva austriaca che sfondò il fronte e sorpassato Asiago le truppe avanzanti stavano per irradarsi sulla sottostante pianura vicentina. Ci fu la controffensiva, il fronte si stabilizzò e con esso entrarono in funzione i tribunali militari per rialzare il morale delle truppe con qualche esemplare fucilazione. Nel luogo ove il reggimento di Calamandrei si trovava a riposo fu convocato un tribunale straordinario per giudicare una diecina di vecchi territoriali che secondo l'accusa sperduti nella notte non avevano trovato la strada per arrivare alla prima linea.

Nella mattinata, stanchi ed addormentati, erano stati trovati addossati ad un muro da una pattuglia di carabinieri. Il comandante della Divisione, un puro folle della guerra, al colonnello che presiedeva il tribunale, aveva ordinato: Si ricordi che almeno uno bisogna fucilarlo per dare l'esempio.

Al sottotenente Calamandrei era stato dato l'incarico di difenderli. Cominciò l'interrogatorio, i soldati rispondevano come ignorassero di quale misfatto li accusavano. Il colonnello l'interrogava:

— Perchè vi fermate dietro quel muro? Uno rispose: "Nun me fidavo."

Ogni loro risposta era un aggravante. Allora, racconta Calamandrei: "La lucidezza della disperazione mi ricordò che nella procedura esistono anche le eccezioni di incompetenza. Feci un passo avanti verso il banco dei giudici, un rigido saluto militare: domando la parola... .

I giudici mi guardarono interdetti specialmente il capitano di Stato Maggiore sgrando gli occhi come mi credesse impazzito. Ma il colonnello disse:

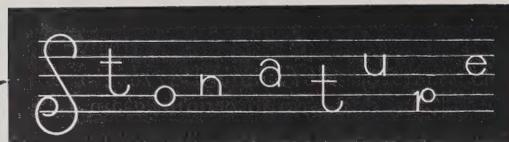
— Parli tenente."

E parlò così bene sull'incompetenza del tribunale a giudicare che quando disse che un tribunale straordinario era un organo di giustizia malsicura... bastò questa frase per far scoppiare la bomba. Il capitano di Stato Maggiore scattò in piedi dando un pugno che fece traballare la tavola: — Signor Presidente, io non posso permettere che questo subalterno continui ad oltraggiare così il nostro tribunale e il signor generale che l'ha convocato.

— Tenente, le ordino di tacere, disse il colonnello che presiedeva.

Fortuna che l'accusatore era un ufficiale di complemento dipendente dalla giustizia militare del Corpo d'Armata, che trovò giusta l'obiezione sollevata dalla difesa. Gli imputati furono differiti al tri-

(Continuazione alla pagina 17)



SUEZ

LA RECENTE nazionalizzazione del Canale di Suez, che in un primo tempo ha minacciato di dar fuoco alle polveri nel delicato settore del Medio Oriente, non costituisce soltanto una palese riconferma dei metodi abituali ai dittatori, e quindi della hitleriana tattica di Nasser, ma è la risultante di gravi colpe e di riprovevoli errori nella politica delle grandi potenze occidentali. Queste dovrebbero, una volta per tutte, comprendere che non è possibile mantenere un fragile equilibrio internazionale col sistema dei due pesi e delle due misure e che, perciò, non è onesto né equo sottoporre al Consiglio od all'Assemblea delle Nazioni Unite le sole questioni che riguardano i poveracci mentre le nazioni ricche e potenti, quando vedono lesi i propri interessi, si credono in diritto di adottare minacce, ricatti e soluzioni di forza.

L'opinione pubblica europea si è concordemente e sdegnosamente sollevata contro gl'invii di portaerei e di truppe nel Mediterraneo: la Francia e l'Inghilterra hanno dovuto, perciò, con grave smacco, rinfoderare i loro inconsulti propositi bellicosi.

La giustizia internazionale e la fiducia tra i popoli corrono serio pericolo quando da una parte, in solenni concessi, si depreca e si condanna il colonialismo mentre dall'altra si pone in atto un odioso terrorismo militare in Algeria, in Indocina ed a Cipro.

Si può obiettare che le Nazioni occidentali non possono abbandonare le importanti posizioni strategiche che detengono in Oriente e nel Mediterraneo per tema che in esse vi si insedi la Russia comunista. Ma il comunismo, indipendentemente dal "new-look" della politica sovietica, s'è già installato nell'animo dei popoli oppressi i quali, è logico, reagiscono e si ribellano sotto i segni di quella bandiera alla prepotenza ed alla brutalità di chi non si

rassegna ad ammettere che nel mondo moderno gli imperi coloniali devono considerarsi definitivamente perduti.

I GENERALI

OGNI ANNO, quando ricorre l'8 settembre, gli italiani si sentono ribollire nelle vene il furioso sdegno da cui furono assaliti in quel triste giorno del lontano e dimenticato 1943.

Quella data non ricorda soltanto l'impetuoso annuncio dell'armistizio concluso con gli anglo-americani e perciò la fine della guerra voluta dal fascismo, ma sta a rammentare l'inizio di un lungo ed angoscioso periodo nel quale il popolo italiano, dalla Campania alle Alpi, venne abbandonato senza guida e senza difesa e fu costretto ad affrontare le sofferenze e la lotta per la conquista della sua liberazione e del suo riscatto. Nel fosco quadro di quell'ora funesta campeggiava l'ignobile juga di un sovrano e di un generale che, per porre in salvo la loro vita ed i loro beni, non esitarono a lasciare gli italiani alla mercé delle bande nazi-fasciste.

Chi visse quelle giornate ricorda con irritazione e con disprezzo il vergognoso comportamento dei capi, la repentina carenza di leggi ed istituti, la fine di ogni legalità organizzata. Ma quello che maggiormente indignò il popolo italiano fu l'esecrabile esempio di cui dettero prova molti capi militari: illustri generali, che per decenni avevano solennemente proclamato di essere pronti per l'ora del pericolo e perciò votati alla morte, svestirono immediatamente la divisa, dispersero ai venti gradi e decorazioni e, dimostrando un improvviso attaccamento per il detestato abito borghese pensarono che le parole, sissignori, sono una bella cosa ma che è molto più facile e comodo non mettere a repentaglio la pelle. Nella frettolosa e concitata ansia di salvarsi, essi non esitarono ad abbandonare i propri reparti: così si videro ufficiali e soldati togliersi di dosso le

uniformi, gettare le armi, allontanarsi prontamente da caserme ed uffici per affollare in grappoli umani quei pochi convogli ferroviari ancora in esercizio nella mutilata penisola.

Ora, parliamoci chiaro. Che un soldato od anche un ufficiale di complemento, in un momento come quello, facciano di tutto per salvare la ghirba è non solo ammissibile ma pienamente giustificabile; per loro la vita militare rappresenta un dovere che spesso è un sacrificio senza compensi, ed è logico che, potendo, vi si sottraggano. I generali, no.

I generali hanno l'obbligo di non abbandonare in nessun caso il proprio posto e non soltanto per ragioni patriottiche: il popolo ha avuto fiducia in loro, li ha retribuiti lautamente, li ha concesso prebende ed onori, li ha posti in cima al suo orgoglio militare. Essi sono stati pagati e tenuti in serbo per tanti anni perché al momento opportuno fossero pronti a combattere ed a morire; non ci sono scusanti, anche la tradizione è quella, da Attilio Regolo a Murat, da Cantore a Maletti.

Perciò la storia dell'ultima guerra ci ha insegnato che, tranne le dovute eccezioni, i generali non servirono. Meno che mai serviranno nella deprecabile eventualità d'una guerra futura. Non ci induce a quest'amara considerazione il feroce aforisma del vecchio Clemenceau: "La guerra è cosa troppo seria perché sia fatta dai generali" ma il fondato convincimento che le azioni belliche di domani saranno dirette e condotte da pochi tecnici, rinchiusi come talpe in fortificati sotterranei o nascosti in antri e grotte alpine.

Le guerre non si faranno, non si dovranno più fare. Ma se disgraziatamente dovessero ancora scoppiare, è certo che il mondo, allora, si sarà definitivamente sbarazzato delle luccicanti divise.

VERIDICUS

LA CALABRIA

Colonia o terra da sfruttare

DI EMILIO GRANDINETTI

....O dolce terra, in cui primieramente
io vidi con stupiti occhi la luce

.....
un pensiero d'amore perennemente
com'acqua in china a te mi riconduce.

—Luigi Siciliani

URANTE i periodi elettorali su tutti i giornali che rispecchiano le diverse vedute politiche dei diversi e variopinti partiti che formano l'arcobaleno del bel cielo d'Italia, sono tutti zucchero e miele per la Calabria, la quale invoca ancora di essere ricordata, tenuta in considerazione e... valorizzata. Si elencano i bisogni immediati, si enumerano le leggi che dovrebbero essere approvate immediatamente per riparare agli errori commessi; si esaltano i sacrifici che questo popolo ha fatto, si decanta il contributo dato per l'Unità della Nazione e si ricordano con ricchezza di frasi il patriottismo della Brigata Calabria nell'arginare, nel Trentino l'avanzata teutonica e salvare la rotta di Caporetto. Belle pagine si sono scritte, belle frasi si sono coniate, come quelle leggendarie incise sul monumento di Garibaldi, eretto a Soveria Mannelli: "Dite al mondo che con 1000 Calabresi ho fatto depositare le armi all'esercito borbonico," ma la verità vera è stata quella di immisierirla sempre più.

La Calabria è stata, è, e sarà la regione che ha servito ad arricchire il bilancio della Nazione, perchè ha pagato sempre le più alte quote delle tasse, e riavere come ricompensa, insulti, mistificazioni e umiliazioni. Una volta questa terra era fiorente, veniva ammirata per il suo sapere, per il contributo che dava alla civiltà, per le scuole che spargevano scintille di sapere nel mondo, perchè creava opere che hanno resistito al tempo, anche attraverso le avversità della natura e della malvagità umana.

Questo richiamo ha una missione relativa: questa è la voce di chi, lontano, sente ancora la nostalgia della terra che amò, perchè lo vide nascere e dove riposano le ossa dei suoi cari, e nella lontananza soffre nel vederla dimenticata....

L'On. Foderaro, molto tempo fa nel Parlamento rievocava un debito che l'Italia aveva verso la Calabria, appropriandosi dei denari trovati in una Banca di Napoli, quando Garibaldi consegnava al re d'Italia, il regno delle due Sicilie. L'ammontare era di oltre 40 milioni di ducati: soldi depositati esclusivamente da calabresi. L'atto piratesco compiuto a detrimento della

Calabria, venne camuffato con l'intesa che quei fondi dovevano ritornare ai suoi legittimi proprietari, subito. Invece quei fondi — rubati ai contadini calabresi — vennero dopo usati e devoluti a favore degli industriali del Nord. Cosa guadagnò la Calabria con la unificazione? Vi guadagnò la miseria, l'abbandono, la diffamazione e l'analfabetismo.

Spesse volte abbiamo accusato i nostri uomini politici per non aver preso una posizione di aggressività, di aver tradito la missione che veniva loro affidata e di essersi venduti ai diversi governi, ma il risultato è stato quello che quella terra che una volta — ironia — si chiamava Italia, e che aveva un passato glorioso e prospero, è stata forzata a raccattare le briciole che cadevano dalla mensa degli alti papaveri degli industriali del Nord.

Intendiamoci: non odio i nordici, perchè mi sento orgoglioso di avere amici e compagni carissimi, fra quella gente. Denuncio un fatto che alcuni figli di quella regione millantano una superiorità che urta e che ritengono essere i prediletti, perchè nati nella parte nordica della penisola. È la stessa malattia che ha colpito l'Inghilterra, la Germania: popoli che vantano una superiorità che non regge, ma che crea dissensi, sviluppa antagonismi, scava baratri e che nè il tempo nè gli interessi arriveranno mai a distruggere. Ed è stata questa vantata millanteria di superiorità che ha talmente influenzato la vita politica italiana, che le industrie si sono sviluppate nel Nord, che i migliori Istituti Scientifici hanno arricchito le città nordiche, che sotto il falso vanto di necessità militari le strade si sono ramificate, ampliate e centuplicate, mentre in Calabria per camminare bisogna muoversi per gli erti sentieri col continuo pericolo di precipitare nei burroni e rompersi la nuca del collo. E cosa dire per le linee ferrate? Fino a pochi anni or sono si faceva più presto a muoversi da un paese all'altro, servendosi dell'asino anzichè usare il treno.

Si è gridato, si è protestato, ma tutto è rimasto inascoltato e il velo della indifferenza ha coperto quella terra mentre la vita ha continuato il suo corso.

QUESTO popolo che tanto ha dato, e contribuito non solo per la unificazione nazionale, ha sofferto e tacitato, sperando che sarebbe arrivato il giorno della sua riabilitazione morale e materiale. Ma gli anni son passati, le sue miserie accresciute e i suoi figli costretti ad abbandonare la propria casetta e gli effetti più cari. Secondo dati controllati dall'Istituto Centrale di Stati-

stica, nel periodo 1946-1954 sono espatriati nei paesi transoceanici quasi un milione d'italiani; la Calabria vi ha contribuito con 158.835 unità: la cifra più alta di qualsiasi altra regione d'Italia.

Nella *Follia* di New York, troviamo un altro interessantissimo articolo dovuto alla brillante penna di un valoroso calabrese, l'Avv. Gennaro Capalbo, di Acri, dal titolo "La Calabria vestita di cenci." L'articolo si riferisce ad un opuscolo pubblicato da un altro calabrese, il Dottor Vittorio Spagnuolo e si riferisce a parecchi scritti comparsi su diversi quotidiani d'Italia.

L'opuscolo è dedicato "Ai conterranei in America, nelle cui sante iridi riscintilla una luce: la Calabria." Scrive il Capalbo: "Dalla fine dello scorso secolo fin oggi, se il popolo di Calabria ha avuto economicamente e igienicamente una spinta verso la civiltà e il progresso, ciò è dovuto principalmente alle "rimesse degli Americani." Se in ognuno dei "paesi di Calabria" sono sorti nuovi rioni là dove si ammucchiavano luride e crollanti catapecchie, ciò è merito dei nostri emigrati." E continuando nella sua esposizione riproduce dalla *Stampa* di Torino: "Il problema del Mezzogiorno è un problema nazionale—molti lo sanno e lo dicono—ma si limitano (purtroppo!) a dirlo. Bisogna spendere miliardi, migliaia di miliardi. Bisogna che gl'italiani, invece di rimpiangere sterili terre lontane e puerili prestigi, si convincano che nel Sud—e *specialmente in Calabria*—cè da compiere l'opera più fraterna e anche più gloriosa che un paese civile possa sognare." I calabresi dotati da una civiltà che si perde nel tempo hanno sperato sempre che la monarchia prima, la repubblica dopo avessero sentito la responsabilità morale di dare a quel popolo quel riconoscimento cui aveva diritto. Scrive ancora l'Avv. Capalbo: "E' presso a poco un secolo che la Calabria come la Turchia ai tempi di Abdul Hamid, e i suoi degni predecessori, viene considerata e ritenuta *l'eterno ammalato!* Ognuno ha pronto il suo rimedio, specie nel periodo elettorale. Il *rimedio*—trito e ritrito—si predica nelle piazze e nei comizi. Ma... verba volant... et bala manent! Quando del nostro Mezzogiorno—continua ancora l'Avv. Capalbo—si fece dono prezioso al *sopraggiunto re*, il nostro mezzogiorno divenne, e fu considerato dal Nord Italia, nient'altro che una colonia indegna di ogni cura. E l'ironia e l'assurdo sta in questo: l'ex Reame era non soltanto il più ricco d'Italia, ma uno dei più ricchi degli Stati di Europa. Il mezzogiorno ha eccettato il debito del Nord; ha venduto i suoi Demanii; ha ceduto le sue ricchezze monetarie e intanto si è detto che l'antico Reame di Napoli avesse molto guadagnato da l'Unità. (V. F. S. Nitti—Napoli e la Questione Meridionale.)"

Ho voluto riportare questi brani per una mia soddisfazione personale e ricordare che fin dal 1920, sulla "Rivista Calabrese," di Roma, diretta dal chiaro e valente pubblicista Pericle Pirrongelli, sostenevo la tesi che la Calabria non era una colonia ma che vittima dell'ingiustizie dei governi, doveva, per la sua dignità *separarsi* o domandare e lottare per la sua *Autonomia Federale*.

Era questo il sogno e la ferma decisione di un gruppo di giovani repubblicani e socialisti, di condurre la lotta onde ridare a quella regione, il posto cui aveva diritto per il suo passato storico e per rivendicare i suoi diritti regionali.

Scrivevamo allora: "Tra italiani del Nord e italiani del Sud non vi può essere comunione d'interessi o identità d'aspirazione. I nordici ci tengono ad essere nordici e millantano una superiorità che noi del Sud non possiamo né dobbiamo accettare. Noi dobbiamo rompere, infrangere questo paradosso e dimostrare che non abbiamo bisogno di tutori. Il Nord si è arricchito, sviluppato a detrimenti del Sud: noi siamo stati generosi, indifferenti; abbiamo assistito impotenti alla spogliazione dei nostri diritti, delle nostre ricchezze, senza che uno scatto fosse venuto dalle nostre folle; senza che una protesta anche chiacchierona si fosse registrata. Ma ormai è necessario che una nuova era si scriva per i popoli del Sud, e che a questa era le giovani energie assopite si ridestano e gli spiriti ribelli si esaltino. E' necessario muoversi, svegliarsi, svecchiarsi e creare quegli organismi salutari necessari allo sviluppo morale e materiale di quel lembo di terra: bisogna ricuperare il tempo perduto e affrettarsi prima che tutto venga compromesso... Sapremo noi del Sud riconquistare la nostra personalità ed imprimere una nostra mentalità, un nostro indirizzo, una nostra orientazione al corso degli eventi? La salvezza del Sud resta solamente e semplicemente in mano dei liberi pensatori di quella terra che non conobbe che vessazioni, soprusi, violenze, insulti e miseria. Ricordo, a conferma del mio assunto, che durante un periodo elettorale, a Reggio Calabria, Garibaldi Bosco, il candidato dei socialisti di Reggio, disse fra l'altro: "tutto a noi è stato tolto, tranne il bel cielo, perchè non hanno potuto chiuderlo in una scatola e portarselo..." Verità allora, grande verità oggi.

"Noi possiamo vivere, svilupparci senza che si abbia bisogno di padri putativi. La nostra posizione topografica, le enormi risorse del nostro suolo potrebbero dare a noi l'opportunità di vivere tranquilli e non sembrare degli accattoni. La Calabria, terra Sacra al culto della Giustizia e della Libertà deve ancora una volta imprimere la sua personalità alla Storia e ripigliare il suo corso che le false ideologie del passato illusero e deviarono. Le ombre dei suoi eroi vagano vegliando pel suo bel cielo e chiamano a raccolta... Un programma economico-politico si può subito tracciare, e le piccole repubbliche che un giorno furono culle di civiltà e del sapere umano possono rivivere, affermarsi e trionfare.

Mi piace aggiungere alcune note che il Pirrongelli fece seguire all'articolo mio. "Oggi in Calabria sorge il vero movimento autonomista e federalista. E sorge per merito dei repubblicani... e per noi repubblicani sono quelli che vogliono una repubblica federale, con parlamenti regionali, con concezione economica a base di piccole proprietà rurale, piccolo artigianato e cooperativismo. E in questo dunque antiborghese ed anticapitalista. Per noi repubblicani sono gli antimonarchici soprattutto... E' l'ora che volge; è la sensibilità del no-

stro popolo che sente la sua voce: l'idea federalista, autonomista sorga. E sorge logicamente repubblicana. Il programma economico-politico che il nostro collaboratore cerca lo abbiamo: il programma repubblicano. Le piccole repubbliche sorgano in una grande repubblica: la repubblica italiana. La chiusa dell'articolo del nostro collaboratore si avvicina quindi alla nostra concezione."

Non voglio continuare ancora col riprodurre altri brani dell'articolo: diventerebbe noioso. Ho voluto solamente fare osservare che quello che pensavamo nel 1920, oltre trentacinque anni or sono, ancora agita la vita di un popolo che langue, mentre i suoi figli più eminenti lasciano le loro case e si trasferiscono altrove ove possono liberamente respirare aria più libera e godere di una certa agiatezza. I migliori sui ingegni, le menti più evolute, popolano oggi le città d'Italia, mentre l'abbandono più tetra, la miseria più triste coprono quella terra che una volta vedevano ricca e orgogliosa.

E NON ci si venga a dire che il sottosuolo è povero. Mandate dei tecnici, non asserviti, per investigare, perché troverete, ferro e in abbondanza nella provincia di Catanzaro e di Reggio. Giacimenti questi conosciuti ai tempi dei Goti e dei Normanni. Carlo d'Angiò concesse il diritto di scavo a Giovanni da Longobucco delle miniere di Mese le cui macchine erano azionate dalle acque del Mesina. Nel 1313 le miniere di Stilo erano attive come è provato dall'Editto del 1333 di Carlo D'Angiò e rimasero in vita fin verso la metà del XV secolo quando per la competizione del ferro importato da Trieste e dalla Toscana, per i forti dazi imposti, vennero abbandonate. I Borboni nel 1754 riattivarono la coltivazione delle miniere di Pazzano e decretarono l'impianto degli stabilimenti di Manziana e della Ferdinandea. Rovistrate fra le masse granitiche di Serra San Bruno, specialmente dal lato di Monte Stella. Questa zona mineralizzata ha una potenza variabile da uno a tre metri; si tratta di vene di limonite, contenente il 56 per cento di ferro, il 0,20 per cento di manganese ed appena il 0,10 per cento di zolfo. Si è mai pensato all'olio che il sottosuolo racchiude? Risalite il fiume Angitola... quando viene attraversato dalla rotabile Nicastro-Pizzo, dove oltre a sentirne l'odore ne potrete seguire uno strato che copre l'acqua ai margini del fiume.

Il tempo dei pannicelli caldi deve finire. Le elargizioni di pochi milioni per tacitare dev'essere denunciato ed abolito. Non si deve gridare che nel Sud tutto è contrario a qualsiasi miglioramento. Di questi giorni ne ho sentito una nuova: in Calabria neanche l'agricoltura è possibile! Nel recente Congresso di Chimica e Agricoltura, tenutosi a Milano, un certo Prof. Carlo La Rotonda dell'Università di Napoli ha rilevato che i consumi di fertilizzanti nell'Italia settentrionale sono circa il doppio rispetto al meridione, e che, riguardo alla produttività, il frumento dà nel meridione le produzioni più basse; l'oratore ha indicato i motivi che sono alla base di questa disparità. In primo luogo le condizioni

climatiche che nel meridione determinano una scarsa piovosità autunno-invernale ed aridità primaverile-estiva. Ma il Prof. La Rotonda ritiene che le genti del meridione siano tanti idioti da accettare questa stupida affermazione? Non giustifica la pirateria esercitata a danno del Sud con delle affermazioni che non reggono e che dimostrano che anche le affermazioni più balorde non si possono accettare per verità scientifiche. I contadini del Sud affamati, sfruttati dai baroni e dai latifondisti, non sono in condizioni di usare i concimi, ecco la causa unica e veritiera. E per l'acqua ricordiamo al chiaro Prof. che in Calabria non vi è mancanza di acqua, ma vi è mancanza di provvedimenti atti a sfruttare i suoi fiumi, i suoi torrenti e i suoi laghi. Lo sviluppo costiero straordinario mette tutto il paese sotto l'azione dei venti umidi e dall'altra parte la grande varietà delle altitudini permette di stabilire diverse zone climatiche a partire dalla piana marittima jonica e tirrenica. Dal basso all'alto la temperatura è decrescente e la piovosità si fa man mano più intensa.

"Le piogge, gli agenti atmosferici, la natura stessa del suolo, pongono la Calabria tra le aree che soffrono un più ampio processo di erosione e di dilavamento, ecc., ecc." E' la bonifica che bisogna attuare, e quella terra sarà realmente il giardino d'Italia.

LA CALABRIA produce fra l'altro un sesto degli agrumi; un quarto dell'olio di olivo; un ottavo delle castagne che annualmente si producono nel Regno.

Nel 1835 un geologo tedesco Quitzow pubblicò un ampio lavoro—così scrive Felice Ippolito—esaminando specialmente lo sviluppo tettonico della regione calabria, che costituirebbe, a suo papere, un chiaro esempio del comportamento di un massiccio relativamente stabile, rispetto ai suoi contorni mobili caratterizzato—dal Paleozoico ad oggi—da una costante tendenza al sollevamento. Ma il Quitzow non si interessò dei problemi petrografici e di tutte le questioni connesse alla origine e alla localizzazione delle mineralizzazioni metallifere, che si rinvengono qua e là in tutta la Calabria. "Sul sottosuolo calabro pesa inoltre da tempo, per quanto concerne la possibilità di rinvenirvi giacimenti minerali di interesse industriale, una inesplorabile condanna."

Dunque nella Calabria, nel sottosuolo esistono dei giacimenti di minerali che sfruttati potrebbero offrire alla sua popolazione la opportunità di lavorare e arrestande lo spopolamento e alleviare, migliorando, le sue condizioni economiche. Parecchie Società sono state formate per le ricerche, ma... vi è un ma che bisogna investigare... Fino al 1.0 Gennaio 1948 la situazione era questa: Concessioni minerarie n. 14; cave n. 11; permessi di ricerche n. 251. Risulta pertanto evidente la grande sproporzione esistente tra il numeri dei permessi di ricerca—251—e quelle delle concessioni minerarie—14. Continua ancora il Prof. Ippolito: "In effetti in Calabria ogni zona ove esiste una segnalazione di minerale utile... essa suscita sempre grande interesse e vi è sempre qualcuno che richiede un permesso di ricerche sovente generico e comprensivo di molti minerali, special-

mente per garantirsi contro eventuali concorrenze, qualora l'area rivelò poi un'effettiva importanza industriale.

Abbiamo voluto arricchire il nostro articolo citando affermazioni di competenti, onde fornire ai nostri lettori la prova tangibile che in Italia vi sono interessi speciali che non vogliono lo sviluppo industriale e agrario di una regione che potrebbe competere nel mercato nazionale o internazionale.

Abbiamo parlato del sottosuolo, abbiamo accennato alla questione agraria, e nulla delle acque che abbondano, dappertutto. Le sorgenti di acque termali, dei bagni solfurei che sviluppati e modernizzati, potrebbero essere fonte di ricchezza per le comunità e di grande aiuto agli ammalati.

LA MIA esposizione è superficiale e frammentaria: manco dalla Calabria da oltre cinquanta anni, ma l'attaccamento per la terra che conobbi venendo al mondo non si è affievolito né ha perduto l'affetto sincero e la devozione. Vorrei vedere la mia antica terra prospere ed emergere e trionfare: la vorrei rispettata, perché merita di essere rispettata non per il suo passato glorioso e prospero, ma per quello che ha dato ieri, oggi e che potrebbe continuare a dare ancora, perché è un popolo forte, energico, ricco d'ingegno e volenteroso e pronto a dare il suo contributo al progresso umano.

L'On. Foderaro si è assunto il compito di pacificare, domandando aiuti al governo per questo o quel paese, per migliorare qua o là, la viabilità, per riparare qualche chiesa: ma ciò non risolve il problema che è molto complesso. Se l'On. Foderaro vuole realmente risolvere il problema, non faccia il commesso-viaggiatore: si metta alla testa di un movimento per domandare l'autonomia amministrativa e ripigli la strada tracciata anni or sono da un gruppo di animosi, che realmente volevano la loro terra libera e grande. L'intero gruppo dei deputati calabresi dovrebbe rendersi conto che questo popolo ha subito troppi disinganni, troppe ferite ha ricevuto e che oggi non può più accettare l'elemosina. La Calabria ha bisogno di respirare a grandi boccate e queste boccate possono svilupparsi solamente e semplicemente reclamando la sua autonomia amministrativa: avere il suo parlamento regionale e risolvere i suoi problemi senza l'ausilio o la protezione di un governo che non ha mai sentito il dovere della responsabilità.

Calabresi, non lasciatevi abbindolare da chi vi prospetta la paura o la minaccia di un trionfo comunista. Quando le condizioni economiche di un popolo sono buone, non salta nel buio: la libertà non se la lascia strappare, perché il calabrese è intelligente abbastanza per non cadere nel dispotismo.

Releggetene la sua Storia.

* * *

N. B. Avevamo finito di compilare queste note, quando ci capita fra le mani *La Giustizia* di Roma con un articolo dal titolo "Anche la terra regala il sale ma bisogna scendere all'inferno per prenderlo." L'articolo è interessante perché, oltre a denunciare lo sfruttamento esoso che il governo esercita contro un gruppo di ope-

rai, suoi impiegati, avvalorà *la mia affermazione* che si vuole distruggere qualsiasi iniziativa industriale, o industria esistente in Calabria. Scrive Giustizia: "E' così raro trovare in Calabria un qualsiasi stabilimento industriale che a vederne uno ci si riempie di meraviglia... Della miniera salifera di Lungro, in provincia di Cosenza, ad esempio si parla poco ed è conosciuta soltanto nell'angusto ambito del suo circondario, per essere il miraggio costante di centinaia, di migliaia di disoccupati della zona, i quali guardano alla miniera di Lungro come all'unica via aperta... a Lungro stesso vivono i braccianti, i coltivatori diretti, vive povera gente che lavora per 100-150 giorni all'anno per 3-400 lire al giorno. Ora il governo minaccia la chiusura della miniera perché... perché costa troppo estrarre sale e la miniera è passiva..." Ma, scrive Giustizia, "Ma tutto qui è vecchio. All'epoca del martello pneumatico sono ancora in funzione il rudimentale piccone e le trivelle a mano per praticare i fori per le mine, mentre il trasporto del materiale è fatto a spalla da cottimisti per un tragitto di 150 metri sotto un carico di 75-80 chili; per otto ore gli uomini dal viso imperlato di sudore, dal dorso incallito, arrancano per le gallerie sotto il peso della pietra viva. Oltre a estrarre il sale con mezzi primitivi, mancano poi i mezzi di trasporto: ecco forse la causa del costo. Ma la ragione vera è un'altra. Perchè mantenere in Calabria l'industria della estrazione del sale, quando possono utilizzare altre miniere più al Nord? Per esempio: Volterra-Cervia-Tarquinia-Margherita di Savoia e Cagliari."

Calabresi: proteggete la vostra esistenza—dominate oggi, la vostra autonomia, e ricordate che il mondo appartiene agli uomini di fede, ai coraggiosi, a coloro i quali sentono i vagiti di una nuova epopea.

VIVERI AMERICANI DI REGALO ...

UN LETTORE ha inviato al giornale "Il Giorno" di Milano una lettera dalla quale si apprende quanto appreso: "A Sulmona 109 bambini partecipanti alla rinfusione scolastica furono colpiti da grave avvelenamento collettivo causato da latte in polvere guasto fornito dall'Ufficio provinciale dell'attività assistenziale italiana ed internazionale.

"A Ponticelli, una madre e i suoi cinque figli sono rimasti intossicati dopo aver ingerito latte condensato americano. A Treviglio 280 bambini della colonia elioterapica sono stati intossicati da formaggio fuso proveniente dalla assegnazione "Aiuti Internazionali." Una bambina è deceduta." E l'estensore della lettera continua: "E' vero che a caval donato non si guarda in bocca, ma quando sono in gioco la salute e la vita di tanti bambini, non sarebbe desiderabile un severo controllo della qualità e dello stato di conservazione degli alimenti loro amministrati?"

La smaccata smania esibizionistica di quanti (Enti e persone) vogliono apparire generosi a buon mercato, facilita la diffusione di cibi di qualsiasi incerta provenienza, cagionevoli di mettere vittime fra la povera gente denutrita. L'eccessiva leggerezza dell'offerente e la irresponsabilità di chi li riceve sono il triste risultato degli incesiosi fatti avvenuti quest'estate in Italia con i cibi di provenienza americana.

LE ALLEGRE FERROVIE ITALIANE

Di BRUNO SERENI

IN QUALSIASI paese civile del mondo, ogni qualvolta i ferrovieri minacciano uno sciopero sono guai seri. In Italia nonostante lo sviluppo automobilistico e trasporto merci per strada, quando i ferrovieri dicono di scioperare, il governo non sa a quali santi votarsi.

Ai primi di agosto i sindacati ferrovieri minacciaron di sciopere per ottenere i soliti miglioramenti economici. Eravamo nel periodo delle ferie, del massimo movimento ferroviario, i ministri erano in procinto di partire chi per il mare chi per la montagna . . . Lo sciopero fu rinviato ad una stagione più confacente per tutti.

Rispetto a quei poveri disgraziati che emigrano nel Belgio o in qualsiasi paese dove vengono sfruttati come peones messicani, i ferrovieri, i metalmeccanici, i metallurgici, i siderurgici italiani, sono categorie di lavoratori privilegiate. Quando si mettono in agitazione quasi sempre riescono ad ottenere quel che vogliono. Il guaio è che i vantaggi conseguiti vengono presto annullati dal carovita che aumenta proporzionalmente ai salari e agli stipendi, ragione per cui, dopo qualche mese di tregua sindacale si ritorna a scioperare.

Gli unici che in Italia non scioperano mai sono i disoccupati, i sottoccupati, i pensionati, i braccianti giornalieri, per essi il carovita aumenta egualmente senza il corrispettivo aumento di salario.

Con questo non si vuol dire che i ferrovieri non abbiano ragioni sufficienti per scioperare, ciò che invece la gente della strada contesta ai ferrovieri è che essi non si diano pena di suggerire al governo una sana politica ferroviaria, che permetta all'amministrazione ferroviaria una riduzione di spese ed un maggior cespote di entrate.

Giustamente scriveva *Il Giorno* di Milano (24/6/56) "Dai sindacati dei ferrovieri oltreché richieste di aumento di stipendio, dirette ad aggravare il deficit, attenderemo dei

contributi positivi alla sua riduzione mediante circostanziate proposte diabolizioni delle linee passive, analisi dei costi di gestione, indicazioni degli sprechi (come quelli in stazioni inutilmente lussuose)."

Nella gestione 54-55 il deficit complessivo dello Stato italiano è stato di 380 miliardi, di questi, circa 100 erano dovuti alle ferrovie. L'Italia ha 17 mila chilometri di strade ferate, di queste almeno 5 mila potrebbero essere vantaggiosamente sostituite con servizi automobilistici. Ma anche per questi tronchi, scriveva Cesare Zappugli su *Il Giorno* sta succedendo quello che si è più volte sperimentato per gli enti pubblici. "Si sa che ve ne sono molti superflui e ingiustamente costosi tutti sono d'accordo per sopprimere; ma quando si propone di liquidare il primo, si leva un coro di voci che esorta il governo a cominciare dagli altri risparmiando quello." A tutto oggi si è riusciti a chiudere solo un tronco di 7 chilometri anacronistico ed oltrapassivo che portava il treno dalla linea Foggia-Bari all'abitato di Cerignola.

QUANDO nella primavera del 1952 sulla linea Milano-Napoli entrò in servizio il super-elettrotreno E.T. A. 300, dalla stampa fu salutato come un portento di velocità (infatti riduceva il tempo percorso di dieci minuti!) e di grande comodità. Insomma era una cosa lussuosissima che solo una nazione miserabilissima quanto l'Italia poteva permettersi il capriccio di possedere. Il treno (tre vagoni oltre la motrice) era costato la bellezza di 750 milioni. Aveva la capienza di 160 posti, il personale viaggiante era rappresentato da 24 elementi comprese le "hostesses." Si viaggiava su il *Settebello* (così era chiamato) mediante prenotazione, la media dei viaggiatori paganti era attorno ai 15 per viaggio. Dopo qualche mese, constatato l'alto costo di manutenzione e la passività della linea il *settebello* fu soppresso, ma

ora temo sia tornato in efficienza sulla linea Milano-Roma a sollevo dei parlamentari ed alti funzionari dello Stato, i quali non pagando il biglietto, non hanno neanche il disturbo di prenotare il posto.

"Siamo nel mondo del lusso ferroviario — scriveva Riccardo Bauer (*Ponte*, Giugno 1952) — che se non è giustificato dalle enormi distanze lo è dallo spagnolismo che impera in tutta la vita sociale sulla quale il superfluo a vantaggio dei pochi è gelosamente curato e quanto servirebbe a soddisfare gli umili bisogni dei più è negletto come qualcosa di vergognoso."

Se queste cose le sanno coloro i quali non sono addentro alle segrete faccende ferroviarie, tanto più non dovrebbero essere ignorate dai sindacati ferrovieri, i quali si agitano soltanto per chiedere aumenti di salario, ma niente e nulla fanno per tamponare le falle di dove si sperperano le magre e ridotte risorse della nazione.

Si dice che i ferrovieri sono troppi, certo è che il personale è male distribuito e che gli stipendi, le pensioni e i cosiddetti oneri riflessi assorbono il 55 per cento dell'uscita complessiva delle ferrovie dello Stato. Ebbene, recentemente mentre al Senato si discuteva il bilancio dei trasporti c'è stato qualcuno che ha sollecitato il ministro di dare il via ai concorsi per assumere altri 18 mila dipendenti.

Lo scandalo delle allegre ferrovie italiane sta facendo le spese su tutta la stampa, diventando un topico comune per i giornali umoristici illustrati. In un altro paese, uno scandalo simile avrebbe procurato chissà mai quante crisi di governo, e quanti commendatori riveriti e rispettati sarebbero andati a finire dentro in Italia, invece i 100 miliardi di passività annuale delle ferrovie fanno soltanto ridere.

DICONO che noi italiani siamo un popolo intelligente, certamente è un complimento, penso invece che noi siamo un popolo di furbi-fessi che troviamo un grande gusto a fregarci vicendevolmente, mettendola in quel posto, a quelli che non hanno nessuna possibilità di rivalsa. Per avere del resto una approssimativa idea di quanto sia giusta la definizione di furb-fessi, basterebbe avere sott'occhio l'agghiaccante articolo apparso su *Il Mondo* (24 gennaio

alla pagina seguente

56) a cura di Ernesto Rossi. Diceva il Rossi che la nuova legge approvata alla cheticella sulle concessioni ferroviarie, invece di stabilire le categorie esentate dal pagare il biglietto, sarebbe stato più pratico precisare quelle ancora tenute a pagarlo.

Oltre alle 15 mila tessere di libera circolazione (permanente) prima classe, vi sono centinaia di migliaia di biglietti a riduzione che vanno dal minimo del 25 al 75 per cento, poi vi sono migliaia di biglietti gratuiti per il personale dello Stato e per tutti gli ex parlamentari fascisti compresi gli accademici d'Italia che dalla Patria hanno molto meritato. Se il duce, buonanima, fosse ancora vivo, dice il Rossi, gli spetterebbe per legge l'uso di un treno speciale. Poi vi sono i personaggi che hanno diritto ad un intero scompartimento. "Questi personaggi quando viaggiano, scrive il Rossi, hanno un solo sedere (culo), ma occupano gratuitamente sei sedili di uno scompartimento di prima classe, mentre i miseri mortali, che comprano il biglietto, spesso si affollano in piedi sui corridoi per insufficienza di vettture."

"Se per trarre qualche utile ammaestramento, confrontiamo la nostra situazione con quella di un paese che è alla porta di casa nostra— continua il Rossi—troviamo che in Svizzera il bilancio delle ferrovie federali è in avanzo, ma neppure il Presidente della Confederazione ha diritto all'uso gratuito di uno scompartimento riservato, e lasciata la carica, paga come gli altri cittadini l'intero biglietto. La moglie del Presidente anche quando lo accompagna nelle ceremonie ufficiali paga l'intero biglietto. Certo gli svizzeri non sono mica furbi-fessi come lo siamo noi. Gli "svizzerotti" si sa sono un popolo senza fantasia. E l'Italia . . . l'Italia nonostante tutto è pur sempre una grande potenza. Se non ci credete potete andare a domandarlo ai PERSONAGGI IMPORTANTI che hanno diritto ai compartimenti riservati."

A quei personaggi che magari hanno approvato la costruzione del *treño giocattolo* sulla linea Milano-Roma, confortevole quanto mai, con poltrone girevoli e belvederi, salotti per conversare, piacevoli e seducenti "hostesses" a portata di mano, "snack bar," etc., dove chi viaggia non paga biglietto, o almeno molto pochi. Fino a quando i sindacati

IN COPERTINA

Per gentile concessione del settimanale radicale *IL MONDO* di Roma, riproduciamo la vignetta di Amerigo Bartoli che illustra con pochi tratti la scandalosa situazione in cui si trovano oggi le ferrovie italiane amministrate dallo Stato. In uno scompartimento di prima classe viaggia un ex accademico, ha in mano il biglietto permanente che gli dà il privilegio di viaggiare su tutta la rete ferroviaria senza pagare il biglietto. L'accademico stringe la mano a un ex moschettiere del duce, un altro privilegiato della repubblica. Naturalmente chi paga il deficit delle ferrovie sono quei disgraziati che vanno a piedi o se viaggiano in treno sono gli strapatissimi utenti della terza classe.

ferrovieri non saranno riusciti ad estirpare tutti gli ignobili portoghesi che viaggiano a sbaffo, verso i quali il personale viaggiante è sempre in posizione di attenti, non lotteranno per sopprimere le linee passive riducendo così il personale di sopra-numero, fino a quando insomma non eserciteranno una funzione di controllo, suggerendo economie, eliminando spese superflue, perdono inutilmente tempo a minacciare scioperi a singhiozzo allo scopo di migliorare le condizioni di vita dei propri associati. I sindacati otterranno sl l'aumento mercedi, ma nel contempo non potranno mai illudersi di evitare che il carovita aumenti.

Dopotutto anche i ferrovieri sono dei consumatori come tutti coloro che ogni mattina vanno in piazza a far la spesa quotidiana, perciò temo moltissimo che anche i ferrovieri non deroghino dalla nota classifica di furbi-fessi.

LE NAZIONI ASSOGGETTATE AL COMUNISMO

CECOSLOVACCHIA

Stuttagamento gravissimo

L'economia ceca industrializzata fu dissanguata dalla Repubblica sovietica. La crescente resistenza all'aumento dei prezzi, abbassò il tenore di vita. Il collettivismo irrita i contadini. Il regime mantiene il potere soltanto con un esercito di 250,000 uomini.

UNGHERIA

Di cattivissimo umore

I dieci milioni dell'Ungheria hanno la volontà ma difettano di mezzi per una rivolta. La confessione dei passati errori da parte di Mosca non ha alleviato l'amarezza.

GERMANIA DELL'EST

Dispostissimi alla rivoluzione

L'odio della Germania dell'Est contro i Sovieti è aumentato sin da quando Mosca ripudiò Stalin. La tensione è quasi simile alla ribellio-

ne dei lavoratori scoppiata nel giugno 1953. I 18 milioni e mezzo di tedeschi inaspriti vengono tenuti in freno da 300,000 soldati sovietici, più una forza di 150,000 uomini dei paesi satelliti.

ROMANIA

Del tutto dipendenti dalla Russia

I 17 milioni di abitanti della Romania resistono alla industrializzazione e al collettivismo. Il Primo Ministro Gheorghiu-Dej ha un esercito di 300,000 uomini; egli ammette che soltanto l'occupazione sovietica impedisce il rovesciamento del suo governo del Popolo da parte di un "ne-mico di classe" profondamente trincerato.

POLONIA

Non pensano che alla indipendenza

I 26 milioni di cattolici della Polonia criticano acerbamente la Russia e il regime comunista. L'esercito satellite di 600,000 uomini è di una lealtà così dubbia che il Maresciallo sovietico Konstantin Rokossovsky tiene il comando; migliaia di ufficiali russi fanno stare in riga graduati e truppa. La forza d'occupazione sovietica fa da padrona. Un'industria grandemente ampliata maschera l'enorme capacità degli armamenti diretti dai Sovieti.

BULGARIA

I piu' schiavi

Sotto il vigile occhio di 195,000 soldati satelliti, l'intera economia bulgara è dedicata ai bisogni della Russia. I prezzi sono raddoppiati in confronto di quelli prebellici. I suoi 7 milioni e 300,000 abitanti fanno nella loro inutile ostilità.

ALBANIA

La piu' terrorizzata

La popolazione dell'Albania, di 1 milione e 300,000, sta per morire di fame a causa dei lavori forzati e del crudele regime appoggiato da un esercito sovietico di 60,000 uomini fantocci. Con le purge furono uccisi 10,000 persone.

L'arrivismo politico nei sindacati operai

Di G. D. PROCOPIO

SCRIVIAMO senza rancori e senza preconcetti... Per solo amore di bene, e fiduciosi che il nostro dire troverà larga eco negli ambienti di classe, dove tanto è sentito il bisogno di socievolezza, di elevazione morale e di cultura.

Scriviamo con serietà di propositi, fiduciosi di valevole riscontro in quanti convengono nella necessità di svecchiare, migliorare, sveltire usi e costumi di tempi che furono; nella speranza di renderci utili e sfatare credenze ingombranti, ed ancora facilmente suscettibili alla verbosa fraseologia di gente che, inscenando situazioni a forte tinta, cerca accaparrarsi la fiducia delle folle, per poi tentare l'ascesione verso la notorietà e il tornaconto.

A differenza delle comunità di lingua diversa più in vista—ricche di vasta cultura sindacale e di alta penetrazione civile—il lavoratore italiano di qua dell'Atlantico soffre di frequente nel soffocante involucro dell'incertezza; e proclive per istinto alla marcia del fantastico, si presta facilmente ad iperboliche lusinghe e si dà ad inseguire il seducente riflesso di promesse inverosimili.

Vittima soprattutto della propria emotività psicologica, offre bersaglio sicuro alle mire di stolti ed irresponsabili arruffoni politici, convertendosi inconsapevolmente, e spesso, in strumento di manovre abbastanza equivoco ed oscene.

Da ciò san trarre profitto i ribaldi. E loschi retroscena campeggiano nel cuore dei diversi organismi di classe, dove con mille sotterfugi si cerca scavalcare quanti nel loro apostolato di fede danno l'onesto contributo di amore per la redenzione del proletariato.

Ed è la storia di tutti i giorni. Non vi è organizzazione operaia che non registri gli oneri di "campagne" sfacciate, licenziose ed assassine per opera di mestatori in cerca di appannaggio. La piaga persiste ancora, con i medesimi aspetti ed animosità dei primi albori del nostro allineamento nelle file del lavoro or-

ganizzato.

Le crisi di lavoro, gli scioperi, le serrate, tutto viene capitalizzato alla bisogna. Niente d'intentato. Dal riaspetto amministrativo al rinnovamento della *ufficialità* nella Locale Unione; dalla riscossione delle quote al pagamento di tasse speciali dei membri; dalla perdita di fabbriche—an- che se ciò avvenga indipendentemente dalla volontà dell'Organizzazione—alla divisione del lavoro fra i contrattori di una data ditta; ogni minima oscillazione industriale è sufficiente, costituisce elemento, ragione di attacco e di censura.

E' stato così in passato. Ed oggi non diversamente di ieri; e, secondo il programma opportunistico di gente esaltata ed in mala fede, la vita di una Organizzazione non è possibile svolgersi se non scossa, turbata, funestata dalla tempesta dissolvitrice del male.

"Dal male nasce il bene." E' la teoria comoda, applicata alla lettera da gente in malafede e dai travati del pensiero. Noi, mentre ne ammettiamo la possibilità in dati casi, riteniamo che la pianta del male non può regalar "fiori belli e graditi."

Ma andatelo a raccontare a chi si studia di fare l'opposto di quello che la ragione e la logica consigliano. Vi è un solo metodo che calza: lo specifico infallibile metodo da loro suggerito e divulgato in tutte le salse secondo un piano prestabilito, e rispondente agli interessi occulti dei colendissimi oppositori di tutte le idee e di ogni interesse morale ed economico dei lavoratori.

Ecco perchè condanniamo la caluniosa condotta di irresponsabili detrattori che per bassi scopi politici abusano della santa fede dei buoni e degli onesti per condurre in porto la propria merce avariata.

PREGHIAMO gli abbonati che si trasferiscono di comunicare tempestivamente all'Amministrazione della Rivista il loro nuovo indirizzo, per evitare disguidi e maggiori spese postali.

VINCENZO LA CAPRIA IN ITALIA

NOTIZIE giunteci dall'Italia ci informano dell'entusiasmo col quale il nostro caro compagno Vincenzo La Capria stato accolto.

Invitato dai Sindacati Liberi Italiani insieme con Augusto Bellanca che lo aveva preceduto da qualche settimana il co-manager del New York Joint Board del Sindacato dei sarti da uomo, lasciava New York, accompagnato dalla moglie, con il *Cristoforo Colombo*.

Alla partenza erano andati a salutarlo, a bordo del piroscafo, molti funzionari di unioni, colleghi, ed amici, tra i quali Louis Hollander, Salvatore Bartone, manager della Greater New York Clothing Contractors Association, Carlo Del Giacomo, Samuel La Scala, Frank Vitale, Pat Di Mari, Henry Aiello, S. Amato, A. Tagliatela, J. D'Andrea, Vitato Aliprandi, ed altri.

Assieme ad altri sindacalisti, Vincenzo La Capria, dopo una tournée attraverso le principali città d'Italia, hanno visitato le principali istituzioni assistenziali della FIAT, a Torino, e il complesso automobilistico principale d'Italia esprimendo il loro apprezzamento per quanto avevano veduto.

Nella stessa serata la direzione della FIAT diede un ricevimento in loro onore e il Prof. Valletta, nel ringraziare della visita, ha messo in rilievo gli intendimenti sociali della FIAT e gli sviluppi del suo lavoro, rendendo omaggio al lavoro della grande nazione americana.

Vincenzo La Capria a sua volta ha pronunciato parole di vivo riconoscimento per le opere sociali della FIAT, ed a nome di tutti i sindacalisti degli Stati Uniti ha salutato cordialmente il Lavoro di Torino.

Mentre scriviamo, ci giunge notizia dell'arrivo di La Capria al suo paese nativo, Palmi di Calabria, dove ha intenzione di inaugurare un asilo infantile. L'ospedale di Melito Porto Salvo ha voluto onorare questa bella figura di Calabrese, con un ricevimento d'onore al quale parlò esprimendo la riconoscenza sua personale e quella dei pazienti, l'on. Tiberio Evoli. Di questa manifestazione e di altre ancora, ne ripareremo quanto prima, allorquando dalla viva voce di La Capria sapremo i particolari. Egli dovrà ritornare in America nel mese di Novembre.

Anotando e Commentando

DI EMILIO GRANDINETTI

E' L'ITALIA SOVRANA?

DAI GIORNALI apprendiamo una notizia che se vera è la più grande, la più vergognosa rinunzia della dignità di un popolo e della Nazione. Anche nei periodi più tristi e oscuri, quando l'Italia era divisa in una infinità di statarelli e amministrata da questo o quel signorotto, pure una certa dignità venne mantenuta: la Nazione, quando cercò di unificarsi, non accettò mai la violazione della sua autorità e della sua indipendenza... reagendo e comandando rispetto.

Oggi, quando migliaia e migliaia di martiri si immolarono per la indipendenza e per darle dignità e prestigio, diventa vassalla e asinesamente si sottomette alla violazione della sua indipendenza e della sua sovranità.

Un marinaio italiano, siciliano per essere più precisi, Natale Scarpato, durante la guerra uccise un marinaio inglese perchè cercava violentargli la moglie. Per questo reato, dal tribunale militare alleato, venne condannato a morte. Dal processo risultò che Scarpato uccise per legittima difesa, perchè l'inglese gli si era avventato per tacitarlo e impossessarsi della moglie. Ma a nulla valse la difesa, l'orgoglio inglese imponeva autorità, quindi il povero marinaio siciliano veniva condannato a morte! La sentenza dopo, venne commutata a condanna a vita e non meno di 24 anni di segregazione.

Oggi il governo italiano, riconoscendo che Natale Scarpato è stato ingiustamente condannato da un Tribunale Militare e che essendo la guerra terminata da parecchi anni, non si rivolge al Tribunale italiano per la revisione del processo, ma domanda, atto servile, vigliacco, e umiliante e si appella alla regina dell'Inghilterra per il nulla osta, per il perdono... Il Ministro di Grazia e Giustizia di una nazione sovrana—l'Italia—che si appella alla regina d'Inghilterra, per ridare la libertà ad un sudito italiano!

E' l'Italia colonia inglese e dominata dal militarismo inglese? Non ha

l'Italia riacquistata la sua libertà dopo il trattato di pace?

Natale Scarpato, per difendere il suo onore, per proteggere la dignità della moglie e della famiglia è da 10 anni chiuso in uno dei carceri italiani e il governo italiano pur riconoscendo l'ingiustizia della sentenza, non ha il coraggio di denunciare la infamia... I nostri governanti hanno dimenticato la nostra Storia, hanno dimenticato che centinaia di giovani italiani andarono a morire nel Sud Africa per aiutare i Boeri a conquistare la loro libertà contro la arroganza della perfida Albione?

GIOVANNA FERRARA DI PAVIA

IN QUESTE ultime settimane è comparsa alla Televisione, nel programma di domande e risposte della 64.000 dollari Question, la signorina Giovanna Ferrara di Pavia, studentessa di Chimica. Venuta in America per missione speciale ha voluto partecipare, scegliendo come soggetto la Storia di America, lascia o raddoppia, alla pubblicità di prodotti per proteggere la bellezza femminile. La distinta studentessa italiana ha sorpreso non poco gli ascoltatori nel rispondere con facilità alle domande. La vasta e profonda conoscenza della Storia di America ha creato molta simpatia e grandi applausi alla gentile e colta visitatrice. Congratulazioni, signorina Ferrara.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI DI ROMA

...in un comunicato diramato alla stampa ha reso noto che tutti gli Uffici Consolari all'Esteri hanno ricevuto istruzioni di restare aperti la domenica per dare la opportunità ai nostri emigrati che lavorano durante la settimana di potere usufruire di quelle Agenzie per il disbrigo dei loro affari.

Questa comunicazione è apparsa sul giornale "L'Emigrante" che vede la luce a Genova.

Cosa dire dell'Ufficio Consolare d'Italia di Chicago che apre i suoi Uffici in una sezione dove praticamente è impossibile per i nostri operai recarvisi, essendo la sezione loca-

ta dove vive l'alta aristocrazia? e lontana di ogni centro di attività italiana.

RICHARD NIXON IS...

...is "a ruthless partisan... (who) does not have within his conscience those scruples which the country has the right to expect in the President of United States... — Walter Lipmann, N. Y. Herald Tribune.

L'AUMENTO DI PAGA AI MINATORI

JOHN L. LEWIS, presidente della United Mine Workers e Edward G. Fox, presidente della Bituminous Coal Operators, firmano un nuovo contratto per la durata di un anno. I minatori coperti da questo contratto riceveranno un aumento di paga di due dollari al giorno. Con questo nuovo contratto le paghe in media dei minatori sarà di \$22,25 al giorno. Il lavoro nella Domenica come nei giorni festivi sarà pagato il doppio. Questo annuncio è stato fatto da John L. Lewis alla Convenzione che ha avuto luogo giorni or sono nella città di Cincinnati, Ohio.

NEGLI STATI UNITI VI E'

MANCANZA DI LOCALI SCOLASTICI

SECONDO un comunicato emanato dal Dipartimento Educativo di Washington, negli Stati Uniti mancano 247 mila vani per ricoverare i bambini onde attendere alla scuola. Secondo dati statistici 32,700,000 scolari si sono registrati quest'autunno: tra lo scorso anno e questo vi è un aumento di oltre 5 milioni. In questi ultimi anni sono stati costruiti 232.000 vani, troppo pochi per lo aumentato numero dei bambini. Quindi la necessità di costruire e costruire: la vita di una nazione è la scuola. Ci pensino le autorità e i governi!

UN PO' PIU' DI SINCERITA'

SECONDO i comunicati del Ministero della guerra del governo francese, quanto prima in Algeria, non si troverà più un solo cittadino algerino. Gli uccisi—algerini s'intende—variano da quindici a sessanta in ogni

comunicato rilasciato. Moltiplicate il numero dei comunicati per il numero degli uccisi e troverete un totale che quanto prima sarà superiore all'intera popolazione della Nazione africana.

LIBRI RICEVUTI

IL MINISTRO dei Lavori Pubblici, On. Giuseppe Romita, ha voluto farci tenere due pubblicazioni, interessantissime. Una "Panorama Socialista", l'altra "Prospettive di una politica di unità socialista." Tutte e due le pubblicazioni sono interessantissime. Trattano della posizione del Partito Socialista Italiano nell'ora attuale.

Dice l'autore: "...non ho la pretesa di farvi ora una storia, bensì di portare il mio contributo in una storia che altri, più tardi, sono destinati a fare, perché non agli attori di questa storia incombe il compito di scriverla, ma ai giovani di oggi, i quali edotti, da questa esperienza, sentiranno forse la tentazione di giudicarla."

La lettura è piacevole e vi è molto da apprendere.

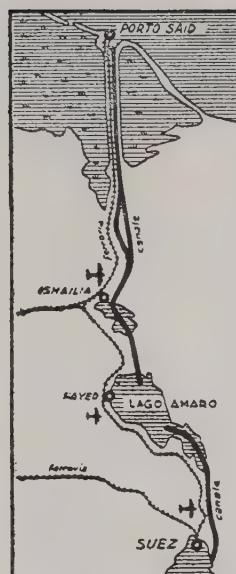
DOPO DIECI ANNI

I NOSTRI carissimi Gioconda e Giuseppe Laino, hanno voluto ricordare il decimo anniversario del loro matrimonio. Alla simpatica cerimonia hanno partecipato oltre alla figliuola Corlette — intelligente e vezzosa — i membri della famiglia e cioè la madre Signora Brigida Pellettieri, Vedova Rosalbino Pascuzzi — la famiglia Grandinetti, la famiglia Scachitti, Mr. & Mrs. George Valentine e la Prof. Farmacista Antonietta De Leo e figlia. Ottimo il pranzo inaffiato da parecchie bottiglie di Frascati nell'elegantissimo Pucci Restaurant, situato al 7715 W. Roosevelt Road. A rendere più simpatica la serata v'intervennero il tenore della Chicago Grand Opera, Mario Mariani, il Signor Pucci, la Soprano Trantadue, e il di lei marito, ben noto nella nostra colonia, Corrado Vaselli, che deliziarono cantando delle canzonette e degli spartiti di opere.

Ai coniugi Laino e alla graziosa Corlette vadano i nostri migliori auguri.

DOPO QUARANT'ANNI, UNA PIACEVOLE SORPRESA

SERE OR SONO, in un elegantissimo ritrovo si sono dati convegno un grup-



Lo sviluppo del traffico a Suez. Le cifre delle merci indicano migliaia di tonnellate

TRANSITO ATTRAVERSO IL CANALE DI SUEZ

ANNO	NAVI	MERCI
1913	5.085	20.034
1929	6.274	33.466
1938	6.171	34.418
1950	11.751	81.796
1951	11.694	80.356
1952	12.168	86.137
1953	12.731	92.905
1954	13.215	102.494
1955	14.669	115.715

po di parenti e amici, per festeggiare il quarantesimo anniversario del matrimonio dei nostri carissimi Carmela e Angelo Guastaferri. La sorpresa è stato piacevole: non si aspettavano mai che i parenti intimi e un vasto gruppo di amici si fossero dato convegno per ricordare loro che quaranta anni erano passati dal giorno in cui avevano fuso le loro aspirazioni. Un ottima cena venne servita e inaffiata da parecchie bottiglie di Chianti.

Anima della serata fu il nostro carissimo Tony Camboni, che con la sua verve seppe mantenere allegri non solo i festeggiati ma tutti i presenti. I figli Benny e Luigi e le figlie Maria Rose, Jolanda e Gloria e i generi e le nuore hanno fatto di tutto per rendere la serata attrattiva e piacevole.

Alla famiglia Guastaferri le nostre congratulazioni e gli auguri di poter partecipare ancora per altri quaranta anni a questi ricevimenti.

Un grande favore . . .

Se l'abbonamento e' scaduto rinnovatelo immediatamente.

Vi saremo gratissimi!

PIERO CALAMANDREI

(Continuazione dalla pagina 7)

bunale militare ordinario di Valdagno che poi li mandò assolti.

Quando il generale di Divisione seppe che neanche uno degli imputati era stato condannato a morte per colpa del giovane difensore, pensò che per ristabilire la disciplina non c'era che un rimedio, mettere sotto processo il subalterno per mancato rispetto del tribunale. Il colonnello generosamente prese le sue parti in questa maniera: "La colpa è mia, signor generale di aver scelto per difendere un tale macaco. Mi avevano detto che era un professore di università, invece è soltanto uno scemo. Quando mi sono accorto che vaneggiava gli ho tolto la parola. E' un malato di mente!"

Già, un malato di mente! Questa è la facile accusa che i conformisti, i ruffiani, i pusillanimi ed il gregge umano in genere, usano scagliare contro tutti coloro che si rifiutano di andare per un verso, per il quale vanno tutti sicuri, che quel verso, come ben disse Luigi Einaudi, condurrà all'abisso.

BRUNO SERENI

Barga, Ottobre 1956

(1) Edizioni Laterza, Bari.

(2) *Il Ponte*, numero di Agosto-Settembre, Lire 1000. Piazza dell'Indipendenza, Firenze.

(3) *Il Ponte*, Marzo 1956. *Castrensis iurisdiction obtusior*.

DA NEW YORK

IMPORTANTISSIMA RIUNIONE DEL JOINT BOARD AMALGAMATED CLOTHING WORKERS OF AMERICA

Di FORT VELONA

IN QUESTI ultimi tempi il New York Joint Board è stato attivissimo: riunioni imponenti non solo dell'attività ma anche delle locali e comitati di fabbrica. In queste riunioni è intervenuto il nostro Presidente Generale Potofsky, nonchè Miller, Dorfman e il nostro Carlo del Giacco; a presiedere è stato chiamato Hollander, co-manager del nostro Joint Board. I discorsi furono impostati maggiormente sulle prossime elezioni presidenziali. Potofsky si appellò ai presenti di sostenere la candidatura di Stevenson quale Presidente e tutta la lista dei candidati democratici, nonchè di contribuire finanziariamente alla campagna — personalmente — perché la legge vieta alle organizzazioni operaie di usare i fondi propri a scopi di propaganda elettorale. Il Potofsky rese noto che l'American Federation of Labor e il Congress of Industrial Organization nella ultima riunione del Consiglio Esecutivo stabiliva di far circolare milioni di circolari dimostrando come una maggioranza di Senatori e Deputati "repubblicani" votarono contro tutte le leggi a favore degli operai.

Dopo la bella esposizione fatta dal nostro Presidente Generale, seguirono i compagni Miller, Dorfman e il nostro Del Giacco, appellandosi tutti di essere attivi, facilitare la registrazione e che ognuno svolga la propria attività nel suo distretto, affinchè nelle prossime elezioni i democratici possano trionfare e dare alla Nazionale un governo che senta la responsabilità verso la classe lavoratrice, onesta e continuare il programma del New Deal. I presenti dopo aver ascoltato gli oratori, hanno approvato ad unanimità le raccomandazioni del New York Joint Board. Il compagno Hollander, che presiedeva l'importantissima riunione dichiarava di essere soddisfatto della grande riunione della attività e dichiarava sciolta la seduta, ricordando ancora una volta di aumentare l'attività per il trionfo finale della vittoria democratica nelle prossime elezioni.

* * *

I NUOVI benefici sulla disabilitazione dei membri del New York Joint Board, A.C.W. of A. che andranno in vigore il prossimo dicembre, sono stati approvati dalle diverse Locali.

Per provvedere i membri di misure intese a dare ai propri affiliati maggiore sicurezza, il New York Joint Board ha approvato un piano il quale assicurerà ai membri l'aumento dei benefici in caso di disabilità. Questo aumento di beneficio andrà in vigore il prossimo primo Dicembre 1956. Da questo giorno in poi il beneficio settimanale in caso di malattia o di incidenti sarà da un minimo di \$24.00 ad un massimo di \$40.00 per la durata di 20 settimane all'anno. Dal primo Ottobre 1956 i padroni toglieranno dalla paga di ogni operaio one-half of one per cent, però non più di 30 soldi alla settimana. L'ammontare collettato ogni settimana verrà versato al New York Joint Board's Social Benefits Fund. Per aver diritto a percepire il beneficio dell'aumento debbono passare 2 mesi dacchè si è stabilito di collettare la nuova quota. Però il beneficio per la disabilità andrà in vigore dopo il primo Dicembre 1956.

Se l'esperienza dimostrerà che pagando meno di 30 soldi alla settimana è sufficiente a coprire il costo della disabilità, allora la Amalgamated Life Insurance Company considererà la riduzione della quota di pagamento. L'unica cosa che il membro deve fare in caso di malattia o di accidenti, notificare l'ufficio del Joint Board, come faceva prima.

* * *

FRA I CALZOLAI DI NEW YORK

LA RECENTE riunione generale degli affiliati della Local 563, Shoe Service Union è stata un vero successo per il gran numero d'intervenuti e per i vari importanti problemi economici, sociali e politici approvati ad unanimità.

Considerato il continuo aumento del costo della vita l'assemblea ha deciso di chiedere un aumento di salario del 15 per cento. Ha contemporaneamente approvato di provve-

dere alla scarsità di manodopera che si lamenta principalmente in due dei cinque rami industriali rappresentati dalla Locale Unione (riparazione e scarpe su misura) utilizzando, come rimedio immediato, l'impiego dei lustrascarpe inclini ad impare il mestiere del calzolaio, e la importazione di esperti tecnici dall'estero.

Principale oratore della serata è stato il Manager della "563" e Presidente della Shoe Service Union, il nostro caro compagno G. D. Procopio. Egli ha sollevato vivo entusiasmo e continue ovazioni per il suo interessamento dedicato ad aumentare progressivamente i benefici di cui godono gli affiliati e le loro famiglie. Il Procopio ha ricevuto altresì calda e manifesta approvazione per le sue raccomandazioni come ovviare alla presente scarsità di manodopera; nel commentare il diritto delle maestranze ad aumento salariale; e più ancora nel raccomandare ai presenti di voler partecipare attivamente e democraticamente nella presente campagna elettorale per il loro bene e quello di tutta la classe lavoratrice statunitense.

La fine del discorso del Procopio è stato coronato da una entusiastica dimostrazione di affetto verso l'uomo ed il compagno di lotta che dal Novembre 1933 a tutt'oggi difende e sostiene onorevolmente gli interessi economici, morali e sociali degli aderenti al sindacato nella Greater New York ed attraverso il Paese.

Oltre 600 membri della "563" hanno infine ovazionato, stando all'impiedi, il loro leader, a seguito di un ordine del giorno di plauso e fraterna riconoscenza per il magnifico costante lavoro che egli continua a svolgere a favore del *dimenticato lavoratore dell'industria calzaturifícia*, presentato a nome del Consiglio Esecutivo e degli attivisti dei laboratori unionisti della Locale 563.

La Domenica seguente, e precisamente il 30 Settembre, i rappresentanti di tutti i laboratori, i componenti il Consiglio ed i dirigenti la Locale parteciparono ad una conferenza con i datori di lavoro per negoziare l'aumento salariale e le altre questioni industriali decise alla riunione di cui sopra.

A questa prima riunione la discussione fu molto interessante e altre riunioni avranno luogo fino a quando un nuovo contratto sarà firmato dalle parti interessate.

LA FEDERAZIONE COLOMBIANA DELLE SOCIETA' MUTUE ITALO-AMERICANE

PURTROPO sembra che non pochi cerchino d'ignorare che vi sia al mondo ed abbia dato attività, ben note, anche nel periodo fascista ed anzi distinguendosi in più occasioni. Siamo rimasti sorpresi nel leggere, recentemente, su un periodico italo-americano un'articolo di un nostro amico che sempre prese posto in prima linea in tutte le iniziative antifasciste ed, attualmente, occupa una carica per un Governo Democratico, l'Italia, ed accennando al movimento mutualista italo-americano ignora la nostra organizzazione. Ricordiamo dunque che la Federazione Colombiana nacque a Chicago, Illinois, il 12 Ottobre 1893 in seguito ad un Congresso cui parteciparono i delegati di circa quaranta Società Mutue ed in maggioranza con sede nei campi minerari dell'Ovest ed in gran parte membri dei sindacati dei minatori. Durante il suo funzionamento oltre al pagamanento di un sussidio malattia ai membri ammalati ed il beneficio mortuario alle famiglie degli iscritti decessi sempre curò la fondazione di Cooperative di Consumo e di Produzione Agricola e sempre sostenne i Sindacati Operai specialmente quelli dei minatori che in maggioranza erano i suoi aderenti. In occasione di manifestazioni di carattere proletario e di lotte per conquiste nel campo del lavoro, come la votazione di ordini del giorno, nei suoi Congressi Nazionali contro le spese improduttive, contro la disoccupazione e per sempre un migliore sistema di vita fra i connazionali immigrati ed anzi mai trascurando per appelli per il loro benessere e conquista presso il Governo Federale.

La Colombiana ha suscitato le ire del governo fascista e dei suoi rappresentanti negli Stati Uniti e l'ordine del giorno votato al Congresso Nazionale di Kansas City, Missouri, mosse una lotta accanita nella stampa fascista e suoi venduti redattori, assertori della più basse e vergognose azioni criminali del fascismo ed i gregari e dirigenti della nostra Federazione specialmente da parte de "L'Unione", organo ufficiale della Federazione, sotto la direzione di Vincenzo Massari, attuale Presidente Nazionale e deputato al Parlamento nello Stato del Colorado.

Alla Federazione Colombiana mancava una solida cooperazione dagli Stati dell'Est dove non esistevano Logge ma erano ben diffuse le Logge dell'Ordine Figli d'Italia, organizzazione mutualistica nazionale che per anni fu di carattere proletario e una buona parte di cariche respon-

sibili erano tenute da nostri compagni e simpatizzanti ma poi l'elemento reazionario riuscì a catturare e la simpatia al regime di Mussolini non venne a mancare.

Ed appunto nell'Ottobre 1924 tenevansi a Buffalo, N. Y. un Congresso Nazionale della Federazione Socialista Italiana aderente al Socialist Party of America che la Segreteria ebbe cura di mandare invito all'organizzazioni Mutue Italo-Americanee per inviare un delegato fraterno. Nessuna organizzazione Mutua nazionale tenne conto dell'invito ed era da prevedere che la più numerosa ed importante di esse, ed appunto l'Ordine Figli d'Italia, non avrebbe accettato, ma la Federazione Colombiana con sede ad Arma, Kansas e con un buon numero di Logge sparse negli Stati dell'Ovest e specialmente nei campi minerari dove convivevano un buon numero di discendenti italiani, delegò il confratello Vincenzo Massari, attuale Presidente Nazionale, non potendo presenziare l'allora Presidente Carlo Bosini, un ex minatore piemontese, che fu uno dei fondatori della Federazione e che sempre conservò la sua fede verso gli ideali di libertà e di giustizia. Al Congresso, al comma Mutualismo fu data la parola al delegato, che espone una chiara e precisa relazione che per interessare le masse e imporsi al fascismo coloniale che Mussolini inviò i suoi rappresentanti, oltre i diplomatici di Ambasciata, Consolati, ecc. e già vi erano istituzioni fra cui l'Ordine Figli d'Italia, con Logge in tutti gli Stati della Confederazione, non solo, ma nella maggior parte delle comunità italo-americane negli Stati dell'Est ed in parte nell'Ovest, e così si imponeva la necessità di creare, ossia sviluppare, l'espansione della Federazione Colombiana. La discussione fu interessante e si formarono due differenti gruppi di cui uno sosteneva che già molto si era fatto per avere l'Ordine Figli d'Italia moderno e progressista ma ad un certo punto s'imposero ufficiali di tendenze reazionarie e con l'appoggio delle masse dei compaesani, parenti e della regione, fummo cacciati nella minoranza e così domani potrebbe accadere nella Colombiana.

Ad ogni modo si venne alla votazione per l'appoggio morale alla Federazione Colombiana per l'espansione nell'Est e venne votato alla quasi unanimità, eccetto due voti.

In seguito si avrebbe potuto sviluppare

un lavoro considerevole se tutti i delegati tornati alle loro sedi si fossero messi al lavoro ma solo i delegati di pochi stati, fra cui quelli del Massachusetts si diedero al lavoro. Tuttavia nel breve periodo di tempo si organizzarono Logge nuove fra cui la Matteotti a Winchedon, Mass., che funziona tuttora, malgrado in un piccolo centro industriale, e vi diede le sue attività il compagno Arturo Culla e per pochi mesi con la cooperazione del compagno Enrico Casabianca, ma poi lasciò la località per lavoro. In seguito si fece aderire la Loggia Sannio di Milwaukee, Wis., cui a quel tempo aderivano molti nostri attivi e modesti compagni. Il compagno Culla organizzò altre Logge nello Stato New York, Pennsylvania e si diede ad un vasto lavoro di educazione e organizzazione a Springfield, Mass., luogo di residenza, sebbene l'elemento italo-americano non fosse troppo adatto per lavori in senso progressista.

POCHI ma convinti di giovare non solo al Mutualismo Moderno ma all'antifascismo e alla santa causa della democrazia nulla hanno trascurato per divulgare la propaganda in tutte le località che era possibile ed incitando i compagni e simpatizzanti e le vecchie Logge e loro migliori aderenti di unirsi nella santa crociata di educazione e organizzazione per beneficiare le nostre comunità tra l'Atlantico e Pacifico ed ostacolare la propaganda fascista e inoltre rifiutare qualsiasi appoggio perché serviva a mantenere i nostri congiunti in Italia in catene e servitù. Le nuove logge e parte delle vecchie ad ogni anniversario organizzavano banchetti ed adunanze pubbliche e venivano invitati i connazionali per ricordare le benemerenze delle Logge festeggiate ma anche i meriti della Federazione Nazionale. Non mancava la stampa amica, oltre l'organo ufficiale *L'Unione*, *La Parola del Popolo*, organo socialista, *L'Eco di Springfield*, *Il Corriere del Berkshire*, *Il Risveglio* di Denver, a concederci lo spazio quasi ogni numero, interessando gli organizzati, le masse e non pochi intellettuali. Oltre a ciò, quando venivano organizzati nei luoghi lontani al sottoscritto e ad altri, giri di propaganda che sempre davano ottimi e confortanti risultati.

Il resto comprenderà il lettore intelligente. Non ritengo esagerare che i trenta e più anni dati per la propaganda, come sopra citato, per il Mutualismo Moderno, non per un qualsiasi compenso in danaro ma solo per la fede e che fanno parte nei cinquantacinque anni di attività socialista è quanto mi conforta. Alcuni, in senso allegro diranno che in America tutto è facile. La verità è invece al contrario perché le masse immigrate sono riuscite a migliorare le proprie condizioni e divengono ostili e refrattari per qualsiasi lotta ed iniziativa per il benessere in generale.

Torino, Settembre 1956

Arturo Culla

alla pagina seguente

UN BRINDISI DI MASTRORILLI

CON GRANDE compiacenza io ti saluto, quale milite di un ideale che un giorno non lontano trionferà sulla terra, per dare la pace e la felicità al genere umano.

Ho questa fede, poichè il socialismo essendo basato sulla giustizia e sull'uguaglianza sociale non può trovare ostacoli per fermare la sua marcia.

Io ti ammiro per tua abnegazione che non badando a sacrifici finanziari, privandoti del necessario riposo, dopo l'estenuante lavoro giornaliero, dedichi quelle ore necessarie per comporre e dirigere e amministrare la Parola del Popolo la quale, una volta, in forma di giornale, è stata la voce di protesta dei diseredati, il vessillo dei socialisti italo-americani. Plaudo al tuo operato poichè La Parola del Popolo, caduta un giorno non lontano, la sollevasti dando una nuova veste e un nuovo formato, più fulgida e più bella di prima.

Non ci hai mutato gli scopi e gli intenti del suo fondatore, Giuseppe Bertelli e diretta poi da Alberico Molinari, e cioè di essere una fiamma illuminatrice dei soldati della redenzione umana.

E' commendabile che La Parola del Popolo ospita nelle sue pagine scritti di coloro che riaccendono nell'animo dei più sfiduciati e anche dei più freddi, un raggiro di speranza per il trionfo della fraternanza sulla terra, e che non trovano posto ne fotografie di Governatori o di Consoli che sono ancora fascisti, né reclame di politicanti, che cercano di aggrapparsi a quel carro che mena a lauti guadagni.

Accogli col benvenuto l'augurio che la Parola del Popolo possa, finchè il socialismo non si materializza, essere serenamente operosa, denunziatrice di tutti i tradimenti e di tutti i misfatti che si compiono a danno della classe lavoratrice, e predicare sempre la fusione dei popoli, in un solo popolo, e la redenzione degli uomini da tutte le tirannie.

E con l'augurio che presto si possa materializzarsi la profezia dell'immortale Pasteur che un di non lontano la scuola prenderà il posto della caserma, lo studio dello scienziato distruggerà la fabbrica dei cannoni, la nave ospedale affonderà la corazzata, e le divine melodie di Palestina, di Beethoven e di Beriotz, metteranno a tacere i rulli del tamburro e le trombe di guerra — faccio a te, compagno Clemente, un brindisi e dicendo te, dico alla Parola del Popolo e con tutto il cuore al Socialismo.

● IL COMPANGO Saudino ci ha inviato i saluti da Vienna. Il 7 ottobre è ripartito da Amsterdam alla volta di Londra dove rimarrà qualche settimana per poi passare in Italia. Auguri e... presto arrivederci!

Carmelo Zito ci scrive . . .

Caro Clemente:

SCORRENDO l'indice della rivista arrivata in questo momento, noto fra gli altri nomi di collaboratori quello di Giuseppe Saragat, con due *bylines*; e constato anche gli attestati di solidarietà di molti sindacati operai degli Stati Uniti, ma ad eccezione di un avviso pubblicitario della "Olivetti," non trovo altri avvisi a pagamento. Brillano per la loro assenza quelli della "Home Lines," della "Lauro," dell'"Italian Lines" (compagnia marittima) della LAI (linee aeree italiane) e via dicendo; ti manca cioè la pubblicità delle imprese sussidiate direttamente o indirettamente dal Governo della Repubblica Italiana, oltre a quelli degli esportatori italiani.

Se "La Parola del Popolo" è una pubblicazione degna di ospitare scritti di Giuseppe Saragat, al cui credo politico tu sei spiritualmente fedele, e Saragat è il Vice-Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica ed il suo gruppo socialista-democratico (PSDI) è uno dei quattro partiti a sostegno del governo italiano, salta subito all'occhio la sperequazione di trattamento (dovrei dire "discriminazione") mantenuta nei confronti del periodico da te diretto dalle agenzie pubblicitarie e dalle agenzie del governo della Repubblica Italiana.

Durante il ventennale fascista la stampa italiana negli Stati Uniti divenne l'organo massimo della propaganda dittatoriale, sussidiata riccamente da Roma. Al contrario la stampa antifascista in lingua italiana negli Stati Uniti venne boicottata e visse eroicamente a furia di sacrifici di quel manipolo di idealisti mai sottomessisi alla dittatura.

Ora in Italia governa la Repubblica Democratica, ma guarda l'anacronismo: i periodici in lingua italiana degli Stati Uniti, neo-fascisti, monarchici, anti-liberali, anti-unionisti continuano a ricevere avvisi pubblicitari dalle agenzie commerciali italiane e dalle agenzie di pubblicità con acconti del Governo Italiano e tu—che sei repubblicano, liberale, laburista, affiliato spiritualmente al Partito Socialista Democratico Italiano e per giunta ti onori della collaborazione di Giuseppe Saragat—e tu, caro Clemente, trovi chiusa la porta e se riesci a stampare la bella rivista da tutti noi ammirata, lo fai con sacrificio e per l'aiuto ed il sostegno dei pochi amici attivi nei sindacati operai.

Ora io non condivido la tua maniera di protestare, specialmente quando non individui il bersaglio. Non è l'ambasciatore a Washington, stanne certo, a boicottare la stampa liberale e laburista. L'ambasciata italiana venne riaperta dopo la liberazione di Roma da Alberto Tarchiani, e non credo ci sia stato un antifascista più antifascista di Tarchiani. Sforza diceva a me durante il terzo anno della guerra: "Se io dico a Tarchiani di volare stanotte

a Londra, e gli dico che vi sono 90 probabilità su cento di non arrivare a destinazione, Tarchiani partirà ugualmente." La politica di pacificazione seguita da Tarchiani durante i 10 anni a Washington non sminuisce i suoi meriti antifascisti. In una mia nota acida io ebbi a scrivere: "La più grande bazzica toccata ai fascisti negli Stati Uniti è stata quella di avere avuto a Washington l'ambasciatore antifascista Tarchiani" — intendendo dire con questo ch'egli è di tale carattere adamantino da disconoscere i suoi amici pur di non commettere un atto d'ingiustizia o di partigianeria contro gli avversari.

Dopo Tarchiani, Manlio Brosio. Il nuovo ambasciatore è antifascista quanto l'altro, uomo della resistenza, amico di Ferruccio Parri, di Sforza, Pacciardi; e queste sue qualifiche non le nasconde, anzi ne gode a farle conoscere al pubblico ex-fascista, neo-fascista, reazionario e monarchico, quando prende contatto con le comunità italo-americane degli Stati Uniti. Il tuo bersaglio è evidentemente sbagliato.

La responsabilità per questa "discriminazione" devi ricercarla in altri siti. Ti racconto quest'episodio: Nel numero di aprile del "Corriere" ho stampato un avviso di pubblicità della LAI. L'agenzia che ci aveva mandato l'ordine d'inserzione è la Birmingham, Castleman & Pierce, Inc., 136 East 38th Street, New York, N.Y. e nel mandarci l'ordine d'inserzione ci chiedeva le successive date di pubblicazione, il che come tu ben sai nel mestiere significa altre inserzioni seguiranno regolarmente. Ma dopo l'inserzione di aprile, non vennero ordini per le inserzioni successive e non venne neppure una risposta quando abbiamo scritto dicendo "cosa è avvenuto?"

L'avviso della LAI al "Corriere del Popolo" venne cancellato perché nella seconda pagina dello stesso numero in cui compariva l'avviso veniva riportato e commentato lo scandalo romano della "Immobiliare," lo scandalo sollevato da *L'Espresso* e dilagato negli Stati Uniti con la corrispondenza di Bruno Sereni. L'ing. Gualdi è il presidente, ma il consulente della "Immobiliare" è il principe Pacelli e se mal non m'oppongo un Pacelli è il presidente della LAI. Hai capito ora?

La repubblica è stata fatta in Italia, ma in realtà governano ancora i monarchici ed i fascisti con la benedizione del Vaticano. I nostri amici non sono così superficiali da non accorgersene del gioco, ma debbono far buon viso a cattiva fortuna, aspettando che la situazione politica italiana arrivi a chiarirsi e ciò potrebbe avvenire dopo le elezioni politiche, se quel traviato di Pietro Nenni dovesse sentire la vergogna della sua servitù alla peggiore dittatura dell'età moderna e non soltanto dell'età moderna! Ma fino a quando l'auspicio non sarà diventato realtà,

i nostri amici in Italia debbono inghiottire un numero illimitato di rospi, e se non vogliono inghiottirli si debbono eliminare dalle responsabilità della politica attiva e chiudersi nella *turris eburnea* come preferì Salvemini, tornato in Italia dal lungo esilio.

Ti ho voluto dire quanto sopra perchè tu non mi tenga il broncio per una mia lettera precedente nella quale non approvavo come non approvo ora il bersaglio da te scelto male e l'arma usata per raggiungerlo.

Perchè mi preoccupa della pubblicità su "La Parola" e non includo in queste preoccupazioni il "Corriere"? Te lo dico subito: le ditte americane che si servono di noi per far conoscere i loro prodotti e di servizi sono contenti dei risultati e, come tu avrai potuto rilevare, la reclame non ci difetta. Certamente sarei lieto, anche per un certo prestigio di periodico in lingua italiana, di ricevere la pubblicità dei prodotti e dei servizi italiani negli Stati Uniti, ma con quelli e senza di quelli continueremo a stampare, finchè crederemo di portare un necessario contributo all'educazione politica degli immigrati di origine italiana.

Sulla tua fascetta di spedizione trovo l'indicazione "(Ex.)", significa che tu mi mandi la rivista ed io ti mando in cambio il "Corriere." Ma per dirti quanto amo il tuo lavoro ti mando un assegno di cinque dollari da passarsi ad abbonamento o sottoscrizione a tua scelta e ti mando anche un mondo di congratulazioni ed una stretta di mano.—Carmelo Zito.

Sottoscrizioni

Somma precedente	\$433.50
Luigi Vasconi, Sharon, Pa.	1.00
Raimondo Canetto, Crayville, N.Y.	2.00
J. Battista, Brooklyn, N. Y.	2.00
Frank Drovandini, Reading Pa.	1.00
Vittorio Battistoni, Buffalo, N.Y.	1.00
Augusto Galieti, Alliance, Ohio.	1.00
Educational Dept. of New England Office A.C.W.A., Boston, Mass.	25.00
Carmelo Zito, San Francisco, Calif.	5.00
Sottoscrizione al banchetto di Buffalo, N.Y.: Giacomo Battistoni \$5; Umberto Battistoni, \$25; Elio Vacirca, \$1; Ercole Bonamo, \$2; F. Antonacci, \$2; Eugenio Fulgenzi, \$1; A. Zavarella, \$2; Eugenio Carbone, \$2; Miss C. I. Claflin, \$2; V. Di Francesco, \$3; Un amico \$2; Jos. Cristiano, \$2; Elio Urzieri, \$1 G. Vacirca, \$\$5; Christina Truell, \$2; Anthony Alessi, \$3; Michelangelo Gioia, \$2; Un amico, \$3; rimanenza banchetto, \$7; Totale.....	72.00
Pietro Pagliei, Youngstown, Ohio salutando Leali della Florida e Diable della California	2.00
Donato Vallario, New Rochelle, N.Y.	1.00
Sezione Socialista Italiana, Chicago 20.00	
Totale	\$567.50

Una visita ai compagni del New York

LA SETTIMANA che il nostro direttore intendeva prendersela quale vacanza o, almeno, passarla senza preoccupazioni, felice, divertendosi e contento, con la sua dolce metà divenne invece una settimana di piacevole fatica, visitando vecchi amici, parlando di continuo, girando sempre in automobile o nei subways della babilonica città di New York. Il viaggio è stato veramente fruttifero. Per la prima volta si è avuto l'occasione di incontrare un rilevante numero di lettori della Parola, sentire dalla loro bocca i commenti, le critiche e le disosizioni d'animo di coloro che non solamente leggono la rivista ma la mantengono in vita con le loro obblazioni, con il diffonderla, con gli abbonamenti e col difenderla, se del caso, contro avversari e coloro che vedrebbero volentieri cessare le pubblicani di un organo socialista della vecchia guardia antifascista.

All'aeroporto di Buffalo sono ad aspettarci i compagni Mastrorilli e Cordaro. Mastrorilli è conosciuto ai lettori della Parola per la sua continua attività di socialista, e irriducibile antifascista e anticlericale. Angelo Cordaro, anche egli della vecchia guardia antifascista, è lo zelante segretario politico del Liberal Party della Contea di Erie, nella quale la città di Buffalo è situata. Il dopopranzo è riservato ai compagni che per la loro età o per defezioni fisiche non possono venirci ad incontrare. Fra i quali il compagno Andrea Montana, di 85 anni, lettore assiduo della Parola sin da quando giunse in America. Egli ci intrattiene raccontandoci le lotte combattute, al principio del secolo per migliorare le condizioni dei zolfatari di Agrigento e Caltanissetta; le sue attività nell'Ordine Figli d'Italia quando questo grande sodalizio aveva per programma l'educazione morale e sociale degli italiani d'America e prima di cadere nelle mani dei fascisti; le sue attività in Buffalo sono la storia del movimento nostro in quella città. Un bravo di cuore e un sincero saluto gli esprimiamo prima di lasciarlo. Anche il compagno Capone, della Libreria Moderna, sulla 85.a, si compiace di stringerci la mano. Non vede perchè cieco ma ci sente e le poche parole scambiate ci dimostrano la forza di animo, la fede e la saggezza di questo vecchio combattente. Invitati, la sera stessa da Cordaro e dalla sua gentile signora ci portammo nel Canada, di fronte alla meravigliosa cascata del Niagara, dove, dal ventesimo piano di un restaurant, il panorama notturno è straordinariamente bello. Potenti riflettori, proiettati sulle cascate, fanno scintillare l'enorme massa



ANDREA MONTANA

d'acqua di luci fantastiche e variopinte. E' uno spettacolo immenso che noi raccomandiamo di vedere a tutti coloro che hanno la fortuna di visitare Niagara Falls.

Il giorno dopo, sabato, prima di ritornare a Niagara Falls per ammirare le cascate con la luce del giorno e passare nuovamente nel Canada per far degli acquisti e bere dell'ottima birra, abbiamo visitato il vecchio e sempre amato compagno Giacomo Battistoni. Lo troviamo seduto al suo tavolo di lavoro, ingombrante di carte di ogni sorta. Ci accoglie con un fraterno abbraccio e per alcune ore la conversazione si anima discutendo dei nostri problemi, delle nostre attività, della situazione politica, ecc. Ci interessava molto conoscere dalla sua bocca quanto egli pensava della nostra rivista. Non ebbe che elogi per la forma data alla nostra pubblicazione, per gli intendimenti educativi della stessa. Criticò certi atteggiamenti di alcuni collaboratori i quali se anche bravissimi scrittori, non si conformano con la situazione politica economica sociale attuale. Ma nell'assieme, egli dichiarò, la Parola del Popolo si presenta benissimo e non ebbe abbastanza parole per ammirare gli sforzi di coloro che la fanno uscire, conoscendo per esperienza quanto costa in danaro e in lavoro e in abnegazione, una pubblicazione simile. Ci pregò di ricordarlo ai vecchi compagni di Chicago: Grandinetti, Camboni, Biondi, Chiostra, ecc.

Una gradita visita fu quella al compagno Di Francesco, di Niagara Falls, proprietario di una sartoria molto rinomata. Quella al compagno Di Bona, calzolaio progetto e nell'automobile che ci portava attorno, conversavamo con il com-



A Niagara Falls, dalla parte del Canada, da sinistra a destra: De Blasi, Mastorilli, Clemente, Cordaro

pagno Filippo Di Blasi, un reduce della prima guerra, attivissimo nel movimento antifascista e sincero socialista democratico che non può perdonare a Nenni di aver tradito il programma socialista democratico.

Al ritorno dalla visita alle cascate il compagno Mastorilli ci volle a casa sua. La cena consumata dovrà passare alla storia come uno dei più bei quarti d'ora (pardon, quattro ore!) della nostra vita. Il Mastorilli circondato dalla moglie e dai figli, si prodigò a tutto spiano per farci dimenticare la giornata attiva e faticosa.

L'incontro con la signorina Claflin rimarrà indelebile. Come pure quello con la signora Cristina Truell e suo marito nella loro elegante nuova abitazione. La signora Truell è la figlia del nostro Cordaro e della quale parlammo diffusamente sul fascicolo 23 della Parola. Un disegno dell'amico Truell, l'effige del candidato democratico, Adlai Stevenson, viene stampato in altra parte di questo fascicolo e per il quale lo ringraziamo sentitamente.

Nell'elegante ristorante del compagno Antonacci, a Niagara Falls, convivemmo la domenica, una cincialtina di compagni. Era una sorpresa per il nostro direttore: un banchetto in suo onore! Qui abbiamo incontrato vecchie conoscenze e stringemmo la mano a nuovi (per noi), compagni ed amici convenuti per l'occasione. Dopo il banchetto, il compagno Cordaro diede la stura ai discorsi e parlarono diversi compagni compiacendosi dell'occasione di trovarsi assieme per dimostrare la propria solidarietà verso la vecchia e battagliera La Parola del Popolo. Ci commosse il piccolo discorso della signorina Claflin, pronunciato in un bellissimo italiano. Battistoni fu geniale e Mastorilli, con parole di fuoco sintetizzò il programma della rivista e l'ammirazione per il suo direttore.

(Vedi riprodotto il brindisi in altra parte della rivista).

A tutti rispose il nostro direttore, con parole commosse, riconoscendo che questa manifestazione di solidarietà fraterna non era dedicata alla sua umile persona, ma direttamente alla rivista che rappresenta oggi la sola fiaccola socialista democratica di lingua italiana in America. Ringraziò i presenti e anche a nome del compagno Grandinetti, coadiuvatore instancabile per la pubblicazione della Parola e di tutti gli altri collaboratori che danno non solo la loro intelligenza ma il loro tempo prezioso per arricchire la rivista con loro scritti, invitò i presenti a raddoppiare gli sforzi e far sì che la rivista, in un non lungo tempo possa uscire mensile.

La fraterna e simpatica manifestazione ebbe termine quando il compagno Clemente, con la moglie, montarono sulla automobile del compagno Vacirca, venuto da Rochester a prenderli, e partirono alla volta di quella città.



Tra due colonne, nei giardini canadesi il nostro direttore e la sua compagna.

Accolti con fraterna e signorilità dai coniugi Vacirca, abbiamo pernottato nella loro magnifica villa e a causa pressanti impegni, il giorno dopo si dovette ripartire alla volta di New York promettendo al compagno Vacirca di ritornare l'anno prossimo per usufruire a pieno della sua cordiale ospitalità.

A NEW YORK

L'AEROPLANO scende all'aeroporto di Newark e sono ad attenderci i compagni Pernicone e Di Pietro che ci portano a Brooklyn, dal compagno Procopio. Pepino, come lo chiamano tutti, diventa per l'occasione il fratello maggiore il coordinatore della nostra visita a N. Y. Ci accoglie con un fraterno abbraccio ed immediatamente si attacca al telefono per prepararci gli appuntamenti. La vastità enorme di questa città non permette, nei pochi giorni, di visitare o farci visitare dai moltissimi amici e compagni e perciò ci

siamo accontentati di scambiare poche parole al telefono. Chiediamo venia ai compagni De Lucca, Crivello, Zamparo, Di Gregorio, Bellanca e tanti altri per la impossibilità di vederci e le poche parole scambiate al telefono ci hanno fatto conoscere a pieno quello e come la pensano della nostra rivista.

Lo sotterranea ci porta a Union Square e rivedemmo con piacere i luoghi dove molti anni addietro, nei comizi elettorali e in quelli antifascisti, si arringava la folla... Bei tempi quelli! di lavoro organizzativo, di lotta e di... gioventù! La People House, lì vicino... ci vengono in mente le conferenze di Hillquit, Hillman, Panken... Le discussioni negli uffici della federazione interstatale... i bisticci fra compagni italiani... Bertelli, Maddi, Artoni, Ricucci... Imboccammo il portone del palazzo del New York Joint Board scacciando dalla nostra mente i ricordi di un tempo trascorso, invidiabile solo per... la gioventù passata e per l'entusiasmo di cui eravamo animati e per non poter mai più rivedere coloro che ci hanno lasciato un retaggio, una sublime idea e un mondo da conquistare!

Velona ci attende. Un forte abbraccio e ci dice della grave malattia dalla quale, per opera della scienza medica (non ci crede ai miracoli) se ne è uscito dal rotto della cuffia. Si parla dei nostri, della Parola, di Grandinetti e poi... all'ufficio del compagno Miller, Segretario-Tesoriere del New York Joint Board del sindacato dei sarti da uomo. Pochi minuti di profonda ammirazione per questa nobile figura di combattente socialista, ricordando gli uomini del passato e della profonda convinzione di un domani migliore per la classe lavoratrice. Scendiamo due piani ed entriamo in una grande stanza dove sono riuniti, attorno ad un grande tavolo i componenti del Joint Board in una interessan-



La Gisella "bella" sulla scalinata della sontuosa villa del compagno Vacirca a Rochester, N. Y.

te discussione. Abbiamo il piacere immenso di stringere la mano ai due Trade-managers, Carlo del Giacco e Joseph Dorfman; al compagno Wolfman; Raffaele De Mattia, "quality man"; agli ufficiali delegati, Angelo Randazzo, H. Wise, A. Tomarkin, Joseph D'Andrea, Angelo Taglialatela, Henry Aiello e Sam La Scala. Codesti compagni ci informano, in pochi minuti, della situazione locale nell'industria e dei problemi assillanti dei quali sono confrontati. Le loro informazioni e la discussione alla quale prendiamo parte ci dimostrano che davanti a noi sedono uomini di carattere adamantino, consci dei loro doveri e di come risolvere i problemi in favore della classe che rappresentano. Senza chiedere essi esprimono compiacenza, a viva voce, della parte che la nostra pubblicazione prende per illuminare la classe lavoratrice italo-americana sulla situazione generale politica ed economica e promettono di essere sempre al nostro fianco appoggiandoci in tutte le nostre iniziative.

Usciti dalla sede di questa organizzazione e dopo un fraterno arrivederci col compagno Velona, riprendiamo la sotterranea che ci porta agli uffici della Locale 89.

ANTONINI E GELO

MONTANA ci accoglie con la sua solita affabilità e ci dice dell'enorme lavoro preparatorio per la partenza per l'Italia della missione Antonini. Entriamo nell'ufficio di Luigi il quale ci accoglie a braccia aperte. Alla nostra domanda ci parla degli scopi del viaggio in Italia che non sono quegli come pubblicati dal "Giornale d'Italia" di Roma, di alcuni giorni prima, cioè quello "di usare i suoi buoni uffici, assieme a Bellanca, per appianare i dissensi e le divergenti politiche tra Nenni e Saragat," ma—prosegue Antonini—egli è interessato solamente di vedere e di studiare da vicino i problemi che confrontano le due organizzazioni operaie aderenti ai Sindacati Liberi Internazionali. Della Parola del Popolo ha parole di compiacimento e ci raccomanda alle correzioni delle bozze. Infatti, egli dice, "tu mi hai "smaccato" una "g" alla triestina dove questa non andava, sulla pubblicità della Locale in occasione del Labor Day" ("E gli esorta a compiere...").

Lasciamo Antonini augurandogli un buon viaggio e Gelo, assistente segretario della Locale 89, ci accoglie con un abbraccio. Gelo, che da poco è uscito da una grave malattia, è vispo ed allegro. Ci parla di molte cose riguardanti il Consiglio Italo-Americanico del Lavoro; gli parliamo dei nostri progetti per il futuro della Parola e, avanzandosi l'ora, ci invita all'aeroporto per dare l'addio ad Antonini e poi passare la serata assieme. Accettiamo commossi l'invito e ci congediamo per passare alcune ore tra la folla di buontemponi; allegra, felice e spensierata del Times Square.

PUCELLI E VISITA AL VATE GIOVANNITTI

INVITATI a lunch dal poeta Rodolfo Pucelli, abbiamo trascorso qualche ora nella sua abitazione-studio in mezzo ad una grande quantità di libri di ogni lingua parlata, assieme alla sua gentile compagna, parlando di arte, poesia e letteratura. L'impressione che abbiamo avuta è stata ottima. Il Pucelli è uno scrittore brillante e vivace, ha le sue particolari pecche che non per questo lo minimizzano. Quell'ora trascorsa assieme sarà ricordata da noi per lungo tempo.

Procopio ci raccoglie nella sua automobile agli uffici della "World Travel Plan" dove abbiamo avuto un colloquio con il presidente Joseph Tigali (di questo ripareremo in un prossimo fascicolo) e attraversando tutta la penisola Manhattan, dopo qualche ora di viaggio, ci troviamo nel Bronx dove, o per intuizione e chiedendo la strada, finalmente troviamo l'eremo del nostro Arturo Giovannitti. Attraversando un olezzante giardino scendiamo una breve scaletta ed entriamo in una vasta stanza coperta alle pareti di libri, opere artistiche; un tavolo vastissimo, ad una parete un letto, soffice tappeto a terra, e... seduto su una poltroncina, vicino alla finestra prospiciente sul giardino, la figura di un profeta: scarso in faccia, capelli e barba bianchissimi, occhi vivaci e lucenti, il torace ancora robusto e forte, le mani si agitano, seduto... senza poter muovere la parte inferiore del corpo. I nostri occhi si umidiscono alla vista di un uomo che allorquando lo abbiamo veduto l'ultima volta era un altro... sono passati 30 e più anni e lasciamo al lettore l'intuizione dei sentimenti che turbavano il nostro animo.

Un caloroso abbraccio, una stretta di mano fortissima... ecco tutto lo sfogo dei nostri sentimenti! E il colloquio si protraesse per qualche ora; assieme a noi si trovava il compagno Rocco Tavani che prendeva parte alla conversazione con cognizione di causa. Uscimmo dall'eremo commossi e stringendo al nostro seno il copione della raccolta dei lavori poetici del Giovannitti al quale abbiamo promesso di pubblicarli in un volume. Alla nostra promessa gli occhi di Arturo brillarono di gioia indescribibile e le sue mani tremarono di commozione poiché si convinse che finalmente la sua opera di molti anni di lavoro in pro' dell'elevamento della classe lavoratrice, elevamento morale e sociale, politico ed economico, sarà lasciata alle generazioni future in forma di una pregevole opera libraria.

LA SIGNORA WINWAR E TUSIANI

PER MIRACOLO, veramente fu un miracolo poter scappare da tanti appuntamenti!, siamo andati a Patchogue, dai parenti intimi del nostro direttore (sorella e nipoti) a passare una serata di intimità. Il giorno seguente, dopo una sfrenata corsa in automobile attraverso la Long

Island, partecipammo al lunch assieme alla gentile e geniale signora Frances Winwar e col Professor Giuseppe Tusiani. Il tempo passò rapido, troppo rapido; dire del godimento intellettuale provato nel trovarsi assieme a due eccelle figure di scrittori e letterati, non si può descrivere. Ci sentimmo piccini piccini di fronte alla autrice della traduzione del Decamerone, all'autrice di Camille e dell'ultimo capolavoro della letteratura inglese "Wingless Victory" che il Mondadori farà uscire quanto prima in una pregevole traduzione italiana. Ci siamo assicurati, dalla nobile gentildonna, un prezioso manoscritto inedito che sarà pubblicato in due puntate sulla Parola del Popolo cominciando col prossimo numero. E' un articolo-studio che parla di Garibaldi, Meucci e il telefono. Documenti comprovanti l'invenzione del telefono da parte di Meucci... acqua in bocca! il lettore soddisferà la propria curiosità sul prossimo fascicolo. E l'esimio e caro collaboratore Giuseppe Tusiani ci ha fatto avere il manoscritto del suo capolavoro letterario "Orfeo." Anche di questo ne ripareremo.

DA PROCOPIO

EGLI NON era contento e non ci avrebbe lasciato andar via da New York senza che avessimo conosciuto la sua gentile compagna, le sue graziose figlie, Elvira, Giuseppina ed Alba, e i figli Frank e Mario. La serata si trascorse nella sua abitazione a Long Beach, La cittadina è una stazione climatica estiva e vi si trovano delle bellissime ville, alberghi e una spiaggia incantevole sabbiosa da far invidia ad Atlantic City. Prospiciente sull'Atlantico, l'aria è balsamica e il clima mite.

Al banchetto (perchè in tutte le famiglie alle quali siamo stati invitati a cena questa finiva in un banchetto!), preparato con vera maestria culinaria, erano presenti anche i compagni Di Pietro e Pernicone. La serata sarà indimenticabile. Predominava l'allegria stimolata da qualche bottiglia di Chianti e per quelle poche ore si parlò di tutto fuorché di organizzazione operaia, di politica e di economia. Procopio, maestro di casa, signorile, senza cerimonie, dirigeva tutto e tutti e in lui brillava il piacere di averci intimamente e soli. Certo alla sua prossima venuta a Chicago egli troverà la stessa cordialità ed ospitalità.

L'ADDIO AD ANTONINI

IN ALTRA PARTE della rivista parliamo della missione Antonini in Italia. Presenziammo alla cerimonia della partenza e in noi rimase impresso di quanta benevolenza l'Antonini è circondato.

Gelo ci riportò a New York e alla sera abbiamo passato alcune ore in lieta conversazione, cenando all'ultimo piano del Plaza, prospiciente il Central Park da dove si ammira la città illuminata da milioni di luci. Era anche l'occasione del-

alla pagina seguente

l'anniversario del matrimonio della vezzosa figlia alla quale abbiamo augurato felicità perenne. Assieme era la compagna di Gelo, gentildonna nel vero senso della parola, che ci intrattenne in una conversazione vivace. A Gelo abbiamo prospettato i diversi problemi che la Parola è confrontata e ci fu grande di suggerimenti e ci promise di proseguire coll'appoggiare la rivista in tutte le sue iniziative poichè, egli dichiara, per gli italo-americani non vi è una pubblicazione migliore, ben scritta editorialmente, bellissima tipograficamente. Ci lasciammo a ora tarda al nostro albergo con la promessa di rivederci presto.

I DUE POETI GRECO

NON POTEVA mancare l'appuntamento coi nostri due collaboratori: Francesco Greco e Pietro Greco; nome simile ma solamente stretti da legami di amicizia. Le poche ore trascorse assieme negli uffici del compagno Procopio e al lunch, rimangono fissi nella nostra mente. Si parlò di ogni cosa. Commossi sentirono dal sottoscritto le informazioni che desideravano sulla salute di Grandinetti e si rammaricarono perchè questi non trova mai il tempo di passare qualche giorno presso di loro. Si compiauero del modo in cui La Parola del Popolo è edita; diedero dei suggerimenti; consigliarono di riempire certe lacune e di apportare lievi cambiamenti. Procopio, come un padre adottivo, si dilungò sulle manchevolenze della rivista che noi accettammo con cuore aperto e con simpatia perchè il suo dire, il dire di tutti coloro che noi abbiamo interpellato, era segnacolo di voler che la rivista progedisca, si diffonda e migliori continuamente. E noi non abbiamo potuto far altro che promettere di fare il possibile per accontentare tutti pregando di essere magnanimi nelle critiche or che sanno sotto quali pressioni fisiche e morali le pagine della Parola vengono compilate ed abbiamo raccomandato di appoggiare gli sforzi certe volte sovrumanici, di coloro, sul posto, fanno per la compilazione della Parola del Popolo, fiaccola di socialismo democratico, e di popolarità in mezzo agli italo-americani.

Poche ore dopo, con un volo di poco più di tre ore, scendemmo a Chicago, nella nostra città prediletta ed abbracciammo i nipotini venuti all'aeroporto a rivelarci.

A tutti, TUTTI, grazie infinite per le accoglienze.

MORTE IMPROVVISA

A DETROIT, Mich., colto da un male improvviso scompariva dalla scena della vita il popolarissimo signor Luigi Bonaldi conosciutissimo nel campo giornalistico e in quello teatrale. La notizia veniva accolta con grande rammarico dalla colonia italo-americana dalla quale era amato.

Alla moglie, signora Gertrude, alla figlia Vita Benvenuti, ai figli Burt e Ezio e ai parenti tutti, giungano le nostre condoglianze. (P. D. M.)

ABBONAMENTI

ABBONAMENTI RICEVUTI FINO AL 30 SETTEMBRE 1956

Giuseppe Rovito, Shamokin, Pa.
Horace Pica, Stewartsville, Ohio
Frank Parrella, Schenectady, N. Y.
Louis Vasconi, Sharon, Pa.
Raimondo Canetto, Craryville, N. Y.
Antonio Di Lorenzo, Newark, N. J.
Giusti Italian Athletic Club, Chicago, Ill.
A. Biondi, Chicago, Ill.
Frank Spadola, New York, N. Y.
James Battista, Brooklyn, N. Y.
Tony Lombardo, Pueblo, Colo.
E. Conti, Detroit, Mich.
John Muratori, Pasadena, Calif.
Domenico Faila, Hartford, Conn.
Ena Zappulla, Hartford, Conn.
Vincenzo Pistoia, Hartford, Conn.
Sandro De Filippis, Hartford, Conn.
G. B. Portanova, Santa Rosa, Calif.
Umberto Liberatore, Yonkers, N. Y.
D. Davini, Chicago, Ill.
Andrea Montana, Buffalo, N. Y.
Frank Drovandini, Reading, Pa.
Frank Cesareo, Utica, N. Y.
Vittorio Battistoni, Buffalo, N. Y.
Angelo Santi, Cicero, Ill.
Augusto Galieti, Alliance, Ohio
Gaetano Borzillo, Chicago, Ill.
Giuseppe Cincinno, Melrose Park, Ill.
Ferruccio Giovannini, Chicago, Ill.
G. Di Nunzio, Woonsocket, R. I.
Dr. John Alifano, Springfield, Mass.
John Madoni, Arnold, Pa.
Domenico Passaglia, Chicago, Ill.
Germogliano Saggio, New Haven, Conn.
Dr. N. Ercoli, Chicago, Ill.
Joe Perelli, Chicago, Ill.
Loggia Luce e Gloria, Chicago Heights, Ill.
Amerigo Bozzani, Pasadena, Calif.
The Florentine Pastry Shop, Utica, N.Y.
Luigi Adamo, Buffalo, N. Y.
Anthony Alessi, Buffalo, N. Y.
Virgilio Rotella, Niagara Falls, N. Y.
A. Galassi, Chicago, Ill.
Gino Beni, San Francisco, Calif.
Pietro Pugliai, Youngstown, Ohio
Donato Vallerio, New Rochelle, N. Y.
Luigi Cecchini, Chicago, Ill.
Mario Carta, Hollywood, Calif.
Nino Romano, San Gabriel, Calif.
Frank Rovito, Weed, Calif.
Rita Harrecker, Los Angeles, Calif.
Elena S. Blasi, White Plains, N. Y.
T. Nicolai, Watervliet, N. Y.
Frank Russo, Houston, Pa.
Michael Giannuzzi, Flint, Mich.

ABBONAMENTI IN ITALIA

ED ALTROVE

Santinelli Domenico, Apiro Macerata
Sezione Giovanile P. S. I. Domodossola
Salvatore Traina, Palermo
Giovanni Drovandini, Grosseto
Elviozio Drovandini, Grosseto
Quinto Scieghi, Albosaggia, Sondrio
Rossi Oscar, Massa Carrara
Elio Di Francesco, Caracas, Venezuela

UNA SIMPATICA FESTA DELLA SOCIETÀ GIOVANNI PASCOLI

DOMENICA 14 Ottobre, nell'elegante Belvedere Restaurant, in Chicago, aveva luogo una simpatica festa organizzata dalla benemerita Società Giovanni Pascoli per raccogliere dei fondi a favore degli orfani ed altre opere caritatevoli della città di Barga, Lucca.

Al banchetto, signorilmente servito, parteciparono circa 150 commensali. Dopo il banchetto seguirono le danze fino a tarda ora tra l'allegria completa, con musica italiana diretta dall'esimio maestro Ambrosini.

Tra gli intervenuti abbiamo notato il Rev. Joseph Curielli e l'Avvocato Peter J. Curielli, I signori Marcucci della Gonella Bakery Co., Liano Ricordati, Mario Di Bona, Augusto Lazzarini, Fabio Conti, Tony Barga, ecc. ecc. La stampa era rappresentata dall'amico William Donati, per il "Giornale di Barga" e da E. Clemente, per "La Parola del Popolo." Venne distribuito un elegante opuscolo-ricordo inviato dal sindaco della città di Barga e da un disco fonografico abbiamo avuto il piacere di udire le campane di Barga e un breve discorso. Serata bellissima che noi ci auguriamo di poter intervenire anche il prossimo anno.

Nozze Riccardi-Lalli

IL GIORNO 22 Settembre il simpatico giovane Roberto Riccardi, figlio del poeta John Riccardi di Detroit, Mich., sposava la distinta e leggiadra signorina Norma Lalli. Il rito religioso si svolse alla Chiesa Santa Cecilia, alla presenza di un numeroso stuolo di parenti e di amici intimi delle due famiglie.

Dopo il rito religioso un sontuoso pranzo veniva servito agli invitati nell'elegante Detroit Yacht Club, cui faceva seguito un ricevimento. La festa si prolungava sempre allegra, accompagnata dal suono della dolce musica italiana e tutti rinnovarono auguri ai giovani sposi, commossi per tante manifestazioni di affetto.

Al colmo della festività gli sposini si eclissavano per dare inizio al loro viaggio di nozze che li condurrà in Europa, dove visiteranno l'Italia, terra d'origine dei loro genitori. Alle famiglie Riccardi-Lalli le più vive congratulazioni da parte della Parola del Popolo; ed agli sposini gli auguri di tutta la felicità che possa essere accordata a due anime gemelle.

La coppia felice farà ritorno dalla luna di miele prima di Natale e prenderanno dimora nella città di Detroit.

Peppino Delmonte

Il locale dove si mangia bene e si spende meno

LUPA RESTAURANT

5935 West Division Street
Chicago, Illinois

La Parola del Popolo

GIUSEPPE TUSIANI

URNE, ELEGIA E CARME

NEI COMMENTI al Carme foscoliano *Dei Sepolcri* è giusto ricordare il nome di Thomas Gray, il poeta della *Elegia scritta in un cimitero campestre*; ed infatti non c'è dotta presentazione o esegesi del poeta italiano che non isfoggi il suo brava richiamo al poeta britannico, in note più o meno elaborate. Ormai l'indiscusso binomio ha rafforzato le basi della relazione, sì che, nel giudizio degli studiosi della poesia sepolcrale anglo-italiana, il Gray rappresenta il punto d'origine e il Foscolo quellò d'arrivo. Eppure, le pietre miliari non sono due, ma tre. Ed ecco l'altro nome: Ser Thomas Browne, l'autore della *Hydriotaphia*.

Per l'influsso che questo tenue ma elegantissimo discorso sulle urne esercitò sul Gray e sugli scrittori inglesi della seconda metà del Seicento e di tutto il Settecento, bisognerà rivedere attentamente le vecchie posizioni e conchiudere, così, che Ser Thomas Browne è la sorgente, Thomas Gray la corrente, e Ugo Foscolo la foce della poesia sepolcrale europea.

Chi sia familiare con questo classico inglese che è il Browne, potrà con voce chioccia argomentare che egli fu ed è, sì, importante, ma non compose mai verso, e che, di conseguenza, l'avvicinamento di due poeti a un prosatore, pur robustoso e forte, è come un voler costringere nelle colonne di un'addizione aritmetica leoni ed aquile. Ed è tutto qui l'errore.

Il 1648, anno in cui fu pubblicato il "discorso" sulle urne (probabilmente romane) dissotterrate nei pressi di Norfolk, segnò il principio della meditazione poetica, non religiosa, sulle tombe. Per forza di erudizione, profondità di pensiero e grazia di stile, il volumetto di Ser Thomas Browne divenne subito una specie di "vademecum" di ogni letterato. Ma non fu il Browne erudito sottile dei primi quattro capitoli dell'*Hydriotaphia* (o *Urn-Burial*) a scuotere la mente dei lettori; fu, invece, il Browne poeta del quinto capitolo.

In esso non è più la sottile informazione su urne cinerarie e pire funeree, corroborata da esempi e citazioni dotte; non più lo studio sulla priorità dell'inumazione e sulle origini storiche della cremazione; né l'accenno, anzi il commento, alle Tavole della legge romana; né la descrizione, particolareggiata e viva, dei riti funebri di questo e quel popolo antico; né la discussione sulle varie maniere di adornare i sepolcri e illeggiadrire le urne; né la volgarizzazione degli usi e scopi delle diverse lampade e dei vasi lacrimatori. Tutto questo appartiene ai primi quattro capitoli. Il quinto e ultimo è, invece, meditazione sulle tombe, anzi al di là di esse; e qui il pensiero di Browne si sveste della scienza del "dottore di fisica" e, spaziando in cieli eroici di storia e di lirica, anticipa più quello del Foscolo che del Gray. Ed anche la prosa è tutta cadenza ritmica, strana e sottile, indissolubilmente legata all'armonia latina. Chi si prendesse la briga di

IL COMPASSO

Supplemento di poesia e cultura

Direzione ed amministrazione: 451 North Racine Avenue, Chicago 22, Ill. Manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono. Degli articoli o poesie firmati sono responsabili gli autori. La collaborazione è aperta a tutti purché ci si attenga al carattere della rivista. La richiesta di "reprints" deve essere fatta al momento dell'invio del materiale; prezzi da convenirsi.

No. 14

Novembre, 1956

Urne, Elegia e Carme	25	Giuseppe Tusiani
Onoranze all'On. Prof. Evoli	29	e. g.
L'azzurro del Tirreno	30	Giorgio Giuseppe Ravasini
fonte di poesia		
Collana di poesia		
"Il Serto Atlantico"	30	
Libri ricevuti	30	Garganicus
Un'eredità secolare alla		
linotype	31	

poesie di:

Nino Crivello, Francesco Greco, Pietro Greco, Gino di Jacovo, Giovanni Misticoni, Felice Costanzi, Vittorio Nardi

trascrivere metricamente i brani più belli di questo capitolo avrebbe endecasillabi or appena accennati, or cantati con ritmo trionfale:

If we begin to die when we live, and
long life be but a prolongation of
death, our life is a sad composition;
we live with death, and die not in a moment.¹

.....
Our fathers find their graves in our short memories,
and sadly tell us how we may be buried
in our survivors.²

.....
And Thersites is like to live as long
as Agamemnon.³

.....
The greater part must be content to be
as though they had not been.⁴

.....
Man is a noble animal,
splendid in ashes, and pompous in the grave,
solemnizing nativities and deaths
with equal lustre, nor omitting ceremonies
of bravery in the infamy of his nature.⁵

.....
Happy are they whom privacy makes innocent,
who deal so with men in this world, that they
are not afraid to meet them in the next.⁶

SI DIA ora uno sguardo a ciò che potremo chiamare i concetti fondamentali del quinto capitolo dell'*Hydriotaphia*, e si scorgerà il seme della futura poesia sepolcrale del Gray e del Foscolo.

Il tempo, che nel Carme "spazza fin le rovine," qui "rende antiquate le antichità, ed ha un'arte di far di

alla pagina seguente

tutte cose polvere." Il nucleo della poesia foscoliana è nell'ispirazione "a egregie cose"; Ser Thomas Browne qui scrive: "Che importa il sopravvivere come gl'infermi d'Ippocrate, o i cavalli d'Achille in Omero, con nude denominazioni, senza meriti ed atti nobili, che sono il balsamo della nostra memoria, la **entelechia** ed anima della nostra sopravvivenza? Il non aver nome in fatti egregi eccede una storia infame. La donna di Canaan vive più felicemente anonima che Erode con un nome. E chi non vorrebbe essere piuttosto il buon ladrone che Pilato?" Il Foscolo accennerà al progresso civile della società nei versi

dal di che nozze e tribunali ed are
dier alle umane belve esser pietose;

e qui il Browne ha questo paragrafo: "La vita è fiamma pura, e noi viviamo con un invisibile sole interno. Un breve fuoco basta alla vita; e le grandi fiammate parvero inutile cosa dopo la morte, quando orgogliosamente pretendevano gli uomini preziose pire e si lasciavano bruciare come Sardanapalo; ma la saggezza delle leggi funerarie mise a nudo la follia delle ampie conflagrazioni e costrinse i fuochi distruttori in una regola di sobrie esequie, per cui nessuno sarebbe stato si empio da negare catasta, pece, un lamentatore e un'urna." Non è qui il caso di ricordare che il versetto di Lucano,⁷ che è la conclusione del meditare di Ser Thomas Browne, racchiude esattamente l'istesso pensiero che, in forma interrogativa, aprirà il Carme del Foscolo; gioverà piuttosto osservare come, nella ricorrenza di nomi eroici dell'*Iliade*, il protatore inglese giunga a una frase d'apoteosi proprio nei riguardi di Ettore: "Carlo V non potrà mai sperare di vivere fra le due eternità di Ettore." Il nostro pensiero va subito agli scultorei endecasillabi della profezia di Cassandra fra le palme e i cipressi piantati dalle nuore di Priamo.

A THOMAS GRAY, che non visse alle soglie del periodo neo-classico e non aveva orecchio per note di poesia epica, tutto questo non importava; egli fece tesoro di quanto si riferisse alle tombe della gente obliata, delle travolte generazioni oscure.

E siamo ora in un campo di vasta importanza, ché se il Gray fu il primo poeta a cantare "i brevi e semplici annali dei poveri" e anticipò di un cinquantennio il mondo poetico del Wordsworth, il punto di partenza è nella *Hydriotaphia* del Browne.

"La maggioranza degli uomini deve esser contenta d'esistere come se affatto non fosse; di trovarsi nel registro di Dio, non negli archivi dell'uomo"; "e chi potrà dire se i migliori uomini siano conosciuti, o se, piuttosto, persone di maggior merito di quante noi troviamo nella nota relazione del tempo non siano state dimenticate?"; e infine "Felici coloro che il silenzio rende innocenti, e che comunicano con gli uomini di questo mondo in maniera tale da non temere d'incontrarli nell'altro, e che, nel morire, non disturbano affatto gli altri morti, e non hanno la poetica rampogna d'Isaia." Concetti come questi costituiranno la base dell'**Elegia** e valicheranno, in veste decorosa e originale, ogni paese del mondo.

La **Elegia** di Thomas Gray, apparsa in forma definitiva nel 1751, fu subito responsabile di molti mediocri componimenti poetici sulle tombe, ma ebbe anche il merito di accendere menti geniali.

In Italia, Ippolito Pindemonte e Ugo Foscolo furono spronati al canto da circostanze urgenti; ma non fu certo il decreto di Saint-Cloud, la nuova legge che relegò i sepolcri "fuor de' guardi pietosi" ad infiammare l'estro di poeti che per anni avevano respirato brume nordiche nella lettura dei poemi ossianici e, soprattutto, erano familiari con la **Elegia**, tradotta da Melchiorre Cesarotti ed ampiamente diffusa tra i letterati d'Italia.

Affermare che i **Sepolcri** foscoliani risentano della poesia del Gray non è tutto; bisognerà dire che Ugo Foscolo ebbe dinanzi agli occhi i versi inglesi durante la stesura del suo carme o che almeno, se tale affermazione non corra il rischio della pedanteria, tale è la impressione non del lettore ma del critico di letteratura comparata: perché non solo vi ritroveremo particolari descrittivi e spunti di concetti, sacrificati dalla non troppo sottile conoscenza della lingua inglese da parte del Cesarotti, ma assisteremo a un caso stranissimo di emulazione occultata e costante: eppure — e qui è la meraviglia — il monito sepolcrale esaltato dalla fantasia poetica del Foscolo non ha nulla a che vedere con quello del Gray.

La **Elegia** si apre con il tramonto del giorno; il carme con il tramonto dell'universo. La lunga descrizione di gregge, aratore, panorama sbiadente e ronzio d'insetti e musica d'uccelli, trova riscontro nella foscoliana sintesi della "bella d'erbe famiglia e d'animali"; ma subito l'imitazione procede per contrasto: ai "rudi progenitori del villaggio," cioè alla gente semplice e anonima, vengono controposti i "grandi." Intorno alla massaia alacre presso il lucente focolare della casetta inglese corrono i figlioletti in attesa del padre; essi si tramuteranno nei nepoti di Cassandra, innocenti e attoniti. Dalla descrizione il Gray passa alla meditazione e si chiede se in quelle tombe di cimitero campestre non vi possa essere un Milton senza gloria o un eroe ignoto ch'ebbe l'audacia di un Hampden nel resistere all'oppressione di un piccolo tiranno locale. Anche il Foscolo avrà un simile pensiero, ma la lotta si svolgerà in clima eroico, in terra classica, fra lo spettro d'Aiace Telamonio e l'astuto Ulisse, e il poeta avrà la tomba contesa ma un nome certo: il Parini. Nel villaggio rurale del Gray i disadorni sepolcri fan pensare a uomini semplici e buoni, cui la sorte misericorde negò l'applauso dei senati, il possesso di un trono grondante sangue, il rimorso della virtù derisa e l'ignominia dell'incenso bruciato sull'altare della Lussuria e dell'Orgoglio. Il Foscolo, invece, darà un quadro, breve e fosco, di una città lasciva ove regna, beato d'ozî e di vivande, il moderno Sardanapalo, ed ove respirano la stessa aria allettatrice il cantore evirato e il ladro che avrà mozzo il capo e lascerà sul patibolo i delitti. Nel concetto del Foscolo, le urne dei forti accendano il forte animo a egregie cose; nel cimitero della poesia del Gray, che è un angolo di solitaria campagna e non un famedio illustre, non metterà piede un tragedia irato ai patrii numi, ma entrerà un villico della stessa fede e bontà dei morti, di quei morti oscuri, e non per sentir l'ossa fremere amor di patria e indi trarre gli auspici, ma per meditare sul fato che attende pur lui e prepararvisi. Nell'**Elegia** e nel Carme c'è il particolare di un albero che, un dì dava ombra e pace a un uomo affaticato e pensoso: un annuente faggio per un giovane ignoto e un cortese tiglio per il poeta del **Giorno**, e i rami di entrambi gli alberi sembrano disperatamente protendersi nello spazio a cercare chi più non ritorna.

FATTE QUESTE osservazioni di carattere generico, si potrà entrare nei particolari e vedere, così, come alcuni versi del Foscolo sembrino letteralmente tradotti dalla *Elegia* inglese, oppure ispirati da alcuni suoi echi.

All'ombra de' cipressi e dentro l'urne
confortate di pianto è forse il sonno
della morte men duro?

Can storied urn or animated bust
Back to its mansion call the fleeting breath?

celeste dote è negli umani; e spesso
per lei si vive con l'amico estinto
e l'estinto con noi...

Ev'n in our ashes live their wonted fires;

...sacre le reliquie renda
dall'insultar de' nembi...

Yet ev'n these bones from insult to protect;

né passegger solingo oda il sospiro
che dal tumulo a noi manda Natura

Ev'n from the tomb the voice of Nature cries....

.....
Implores the passing tribute of a sigh;

E sorridevi a lui sotto quel tiglio....

There at the foot of yonder nodding beech....
....near his fav'rite tree;..

e uscir del teschio, ove fuggia la Luna,
l'upupa...

The moping owl does to the moon complain;
l'opulenza e il tremore, inutile pompa,
....the pomp of power;
....e i stemmi unica laude....

The boast of heraldry....;

A egregie cose il forte animo accendono
l'urne de' forti....

Some kindred spirit shall inquire thy fate;

.....A' generosi
giusta di glorie dispensiera è morte:

The paths of glory lead but to the grave;

E me che i tempi ed il desio d'onore
fan per diversa gente ir fuggitivo,
me ad evocar gli eroi chiamin le Muse
del mortale pensiero animatrici.

Can Honour's voice provoke the silent dust....;
nel suo grembo materno ultimo asilo
porgendo....

Here rests his head upon the lap of Earth.

E SI POTREBBE andare oltre con qualche particolare, forse secondario, ma indubbiamente rivelatore: dimostrare, per esempio, come la "deserta gleba" sia vicina, nonostante la variante dell'aggettivo, a "stubborn glebe", e come la mirabile descrizione, anzi presentazione, del Machiavelli,

.....quel Grande
che, temprando lo scettro ai regnatori,
gli allor ne sfronda ed alle genti svela
di che lagrime grondi e di che sangue,

non sia altro che lo stesso concetto, però ampliato e, quel che più conta, mutatosi in brivido di poesia, del verso in cui Thomas Gray ricorda l'ascensione al trono attraverso il sangue:

.....to wade through slaughter to a throne.

Tutto ciò dimostra che il carme italiano è indubbiamente legato alla *Elegia* inglese; ma non si tratta di legame spirituale, ché, se vi è nel Foscolo più di un'eco del Gray, questi non ha nulla, assolutamente nulla, che possa anticipare la visione foscoliana delle tombe. Manca al poeta inglese la concezione greca della bellezza, il senso della storia e dell'impari lotta tra fato e uomo, e soprattutto l'ala lirica del pensiero foscoliano. Abbiamo, sì, la rappresentazione di due epoche diverse e di due diverse spiritualità; ma siamo dinanzi a due poeti diametralmente opposti per sentire, passione, ed esaltazione del valore umano.

La poesia del Gray, cesellata e polita dalla prima all'ultima sillaba, è oggi parte viva del linguaggio inglese, arricchitosi con essa di espressioni epigrammatiche e di nobili sentenze morali; ma è meditazione che parte da un sepolcro, vi si aggira intorno, e ricade su di esso, finendo in un epitaffio grave e sereno. La poesia del Foscolo, d'altra parte, è tutta un fremente volo pei cieli della storia antica e moderna e non sa concepire riflessione pacata che non si elevi subito ad altezze impreviste di sentimento e calore di luce solare. Il Gray è fondamentalmente moralista; il Foscolo è, invece, essenzialmente visionario; ma bisognerà aggiungere che il primo riesce a commuovere più che non sappia il secondo. L'umanità del carme foscoliano è società eletta, eroica, che non può trapassare; il resto si compone di "umane belve," di "profano piede del vulgo" e di "sciagure umane." Il Gray, al contrario, presenta i morti oscuri di un piccolo cimitero campestre, l'umanità, cioè, la cui gloria è il silenzio, il lavoro, la bontà, l'integrità della vita. Il Foscolo ammette soltanto la grandezza che fu e alla luce di essa giudica uomini e cose e condanna l'inglorioso presente; ma il Gray si ferma a meditare sulla grandezza che non fu e, guardando quelle tombe ignorate e spoglie, esclama:

Gemme di casto e calmo raggio il mare
Serba nei baratri inaccessi e cupi:
Nasce ad aulir, non vista, più d'un fiore
E in solitudin sua dolcezza sciupa.⁸

Nel mondo del Foscolo, la "corrispondenza d'amorosi sensi" è la "illusione" che unisce il trapassato col superstite: una illusione che presto dileguia se le reliquie non siano nel grembo materno della terra che ci raccolse infanti, o se un sasso non ne tramandi il nome e un albero non le consoli di molli ombre. Nel mondo del Gray, non c'è posto per illusioni; la corrispondenza d'amorosi sensi si svolge su un piano di fede e di certezza: fra la terra e il cielo, fra l'uomo e Dio:

Grande la sua bontà, sincera l'anima;
Premio d'egual grandezza il Ciel gli offrèse:
Quel che avea, diede: al Dolore una lagrima,
Quel che volea dal Ciel, s'ebbe: un amico.⁹

alla pagina seguente

Ecco, in pieno, il pensiero di Ser Thomas Browne, già riferito: "La maggioranza degli uomini deve esser contenta d'esistere come se affatto non fosse; di trovarsi nel registro di Dio, non negli archivi dell'uomo." E' di questa maggioranza che tratta appunto la *Elegia* di Thomas Gray, il cui ultimo verso non tradisce, come quello del carme foscoliano, l'intima disperazione dell'autore, ma ne afferma la riposante e ristoratrice fede nella gloria che è al di là di ogni sepolcro:

Il grembo del suo Padre e del suo Dio.¹⁰

Bisognerà ora vedere se, tralasciando la *Hydriotaphia* del Browne, questi due nuclei così diversi di meditazione sulle tombe siano stati preannunciati da voci di scrittori anteriori.

"I monumenti,—scrisse il Foscolo,—inutili ai morti, giovanai ai vivi, perché destano affetti virtuosi lasciati in eredità dalle persone dabbene: solo i malvagi, che si sentono immeritevoli di memoria, non la curano; a torto dunque la legge accomuna le sepolture dei tristi e dei buoni, degli illustri e degli infami." In altre parole, i monumenti, inutili ai morti, valgono solo in quanto, ricordando esempi di virtù, ispirano i vivi all'imitazione; ma non valgono affatto se associati a ricordi d'infamia.

E', questo, il tema e lo spirito dei *Necroci Diàlogoi* di Luciano di Samosata, uno dei quali ha precisamente la tesi poi poeticamente formulata dal Foscolo. Chi non ricorda il dialogo tra Diogene e Mausolo? Il satrapo della Caria, anche nel regno dei morti, pretende attenzioni e riguardi per le sue favolose ricchezze e specie per il superbo monumento innalzatogli dalla moglie Artemisia in Alicarnasso, e mal tollera la vicinanza e lo scherno del filosofo cinico. Diogene di Sinope, invece, non si cura affatto delle sette meraviglie del mondo, tra cui era annerato il Mausoleo, e con le sue invettive argute e immitti sentenzia che non la tomba vale (egli non sa nemmeno se il suo corpo abbia avuto sepolatura), ma la fama lasciata tra i vivi: questa soltanto ha basi più salde di qualunque monumento. Ugo Foscolo dirà che l'unica speranza di vita è nella sopravvivenza della virtù umana attraverso la celebrazione della poesia, perché solo le Pimplee fan lieti

di lor canto i deserti, e l'armonia
vince di mille secoli il silenzio.

DI THOMAS GRAY non si può dire altrettanto. La sua *Elegia*, il cui tema centrale è l'idea della potenzialità umana stroncata dalla morte, non ha precursori nella storia della letteratura inglese. "Chi, prima del Gray, aveva celebrato le piccole gioie e il destino oscuro dell'uomo ordinario? Potete voi leggere in Shakespeare o Milton o Dryden o Pope i brevi e semplici annali dei poveri?"¹¹ E in verità sorprende il fatto che si poca attenzione si sia fatta, per circa due secoli, all'originalità della simpatia democratica del Gray; e sarà bene ricordare che egli scrisse la sua *Elegia* quarant'anni prima della Rivoluzione Francese, e venti anni prima che un altro poeta britannico, il Goldsmith, celebrasse nel *Villaggio Deserto* il contadino anonimo e la grandezza della sua vita umile.¹² In Italia, il *Mattino* di Giuseppe Parini fu pubblicato nel 1763.

La più recente propaggine della poesia del Gray è *The Spoon River Anthology*, dell'americano Edgar Lee

Masters, in cui i morti ignorati di un umile villaggio fluviale dicon ciascuno, in forma epigrammatica che rammenta la forza incisiva degli Epirigrammi Sepolcrali della Antologia Greca, la propria storia vera, al di sopra e al di là della rigida menzogna, o assoluta nudezza, della epigrafe.

NOTE:

1. "Se noi incominciamo a morire ancora in vita, e il lungo vivere altro non è che prolungamento di morte, triste composizione è la nostra vita; viviamo con la morte, e non si muore in un sol momento."
2. "I nostri padri hanno tomba nella nostra breve memoria e con tristezza ci rammentano che anche noi saremo sepolti nei nostri superstiti."
3. "Ed è probabile che Tersite viva quanto Agamennone."
4. "La maggioranza degli uomini deve esser contenta d'esistere come se affatto non fosse."
5. "L'uomo è un nobile animale, splendido nelle ceneri e pomposo nella tomba, e celebra natività e morte con egual lustro, nè omette ceremonia di audacia nell'infamia della sua natura."
6. "Felici coloro che il silenzio rende innocenti, e che comunicano con gli uomini di questo mondo in maniera tale da non temere d'incontrarli nell'altro."
7. *tabesne cadavera solvat,
an rogus, haud referat.*
8. *Full many a gem of purest ray serene,
The dark unfathomed caves of ocean bear:
Full many a flower is born to blush unseen,
And waste its sweetness on the desert air.*
9. *Large was his bounty, and his soul sincere,
Heaven did a recompense as largely send:
He gave to Mis'ry (all he had), a tear,
He gained from Heav'n ('twas all he wished) a friend.*
10. *The bosom of his Father and his God.*
11. *Colby Library Quarterly*, febbraio 1951.
12. J. Donald Adams, "Speaking Of Books," *The New York Times*, 2 marzo 1952.

IN MEMORIAM

di

Theresa Lillian Crivello Corbino

Ti abbiam lasciata crudelmente sola
in cimiter, sen'un che ti protegga,
senza più alcun che a lato tuo si segga
in cordoglio ti volga parola!

Non più udrai la voce che consola
de la mamma, nè avrai chi ti sorregga!
Ci trasser via perchè non ti si vegga
più, mortal . . . E il pianto straziaci la gola!

Ma sei tu morta? Un angelo sei stata
in vita e poi una cerea madonnina
sembravi su la bara, addormentata.

Chi può scordarti? In cor ci hai impressa un'orma
di leggiadria . . . Risvegliati, LILLINA!
I tuoi bimbi ancor credon che tu dorma!

ANTONINO CRIVELLO

Al compagno Antonino Crivello, che in un breve lasso di tempo è stato colpito da quattro lutti di intimi familiari (Teresa Lillian Crivello Corbino, Simone Iovino, R. Cotton-Campione, Gino Di Stefano) le più sincere e sentite condoglianze della redazione della Parola del Popolo.

SOLENNI ONORANZE TRIBUTATE AL PROFESSOR TIBERIO EVOLI

Magnifica figura di umanista, di scienziato e di apostolo

Parla Evoli

A MELITO PORTO SALVO, la Punta più avanzata della Penisola italiana e che mollemente si culca su di una delle più belle spiagge e sotto un cielo di azzurro perenne, in occasione della inaugurazione dei nuovi padiglioni dell'Ospedale Civile e del dono al Comune da parte dell'On. Prof. Tiberio Evoli dell'Asilo Infantile "Matilde Evoli," sono state tributate le più meritate onoranze ad un grande figlio della nostra terra di Calabria, il Prof. Tiberio Evoli, magnifica figura di scienziato, di umanista, di apostolo, di propulsore di un complesso di attività a favore del popolo e dell'umanità sofferente. Nel corso di tale cerimonia è stato consegnato, all'Ospedale del luogo, il busto in bronzo con l'effige dell'On. Prof. Tiberio Evoli, opera dello scultore messinese Bonfiglio e sono stati inaugurati nuovi padiglioni, recentemente costruiti, nonché il grande asilo "Matilde Evoli" fondato dallo stesso On. Evoli.

Vi hanno aderito migliaia e migliaia di persone da tutte le parti del mondo e tra tali adesioni ci piace segnalare quelle dell'On. Saragat, Vice-Presidente del Consiglio dei Ministri, dei Ministri Romita e Cassiani, dell'On. Longhena, Presidente Generale della C.R.I., dei Senatori Umberto Zanotti Bianco, Pietro Mancini e Luigi Carmagnola, del Prof. Gaetano Salvemini, di Leonida Repaci, del Prof. Giovanni Costanza e altri. Fra i presenti abbiamo notato il Prefetto della Provincia, dr. Pietro Rizzo, accompagnato dal dr. Corrado Arcello, il Senatore Colauti, il Prof. Ugo Tropea, Comm. Francesco Malgeri, Ing. Ettore Squillace, Senatore Priolo, Barone Domenico Correale Santacroce, l'On. Gaetano Sardello, Comm. Domenico Manzino, il Sindaco di Melito Porto Salvo, dr. Salvatore Panzera, il Prof. Pietro Timpano e i Sindaci di parecchie zone e una vastissima rappresentanza di valorosi medici della Provincia.

Dopo che l'Ingegner Mangiola aveva dato lettura dei numerosissimi telegrammi di adesione pervenuti, hanno preso la parola il Sindaco di Melito Porto Salvo, dr. Panzera, il Prof. Pietro Timpano, il dr. Borrello, il prof. Ugo Tropea, il dr. Pietro Zappia anche a nome dell'Ordine dei Me-

dici della Provincia che aveva votato un plauso per l'On. Evoli, il prof. Francesco Lacava, il Comm. Gino Paparatti, l'On. Gaetano Sardiello, il Prefetto della Provincia dr. Pietro Rizzo e, in fine il festeggiato. Attraverso le appassionate parole degli oratori la figura umanitaria del grande professore Evoli è stata esaltata con toni che hanno fatto vibrare il cuore dell'immensa folla convenuta. Questa stessa folla, allorquando l'On. Evoli ha voluto, con voce commossa, ringraziarla per così alta manifestazione di omaggio, si è freneticamente stretta attorno al caro, illustre scienziato, per stringergli la mano, per abbracciarlo, per fargli sentire in forma tangibile il calore del suo affetto, della sua stima, della illimitata venerazione.



L'effige dell'On. Evoli scolpita nel bronzo



ALCUNI CENNI BIOGRAFICI: Nel 1892 si iscrisse alla Facoltà di Medicina dell'Università di Napoli ove fece parte del movimento irredentistico — capitano da Matteo Renato Imbriani e Roberto Mirabelli; partecipò come volontario alla guerra greco-turca del 1897 per l'indipendenza ellenica, nel battaglione organizzato dal Colonnello Berté e prese parte attiva al movimento operaio in Calabria e subì le prime persecuzioni giudiziarie e poliziesche che lo costrinsero, alla fine del Secolo a rifugiarsi, esule politico, a Lugano e a Parigi. Nel 1902, assieme ad Enrico Villa e Umberto Brunelli di Ravenna fondò l'Associazione Nazionale dei Medici Condotti. Nel 1903 insieme a Pasquale Namia, fondarono a Reggio Calabria i giornali socialisti *La Lotta* e *La Frusta*. Tre anni dopo costruì a Melito la Casa del Popolo mettendola a disposizione dell'organizzazioni operaie cooperative e di mutuo soccorso. Nel 1907 con l'illustre malaricologo Angelo Celli, dell'Università di Roma, fondò il Comitato Calabrese Antimalarico. Nel 1904 fu candidato politico nel Collegio di Serra San Bruno contro l'On. Bruno Chimirri. Condivise le fatiche della lotta un altro illustre figlio della Calabria, il Dottore Giuseppe Tropeano. Nel 1919 venne eletto Deputato per la circoscrizione di Reggio e fece parte del gruppo socialista riformista. Insieme a Pietro Timpano e Giovanni Costanzo dotò l'Ospedale di Melito del Radium necessario per la cura gratuita dei poveri ammalati da tumori maligni.

Troppo lunga sarebbe ancora la lista delle benemerenze di questa figura così cara al popolo calabrese; e noi lontani che lo ricordiamo con fraterno affetto ci sia data la soddisfazione di estendere non solo a lui ma anche ai cari compagni che il tempo non ha cancellato dalla nostra memoria Angelo Borelli, Pietro Timpano, Repaci, Mantica ed altri, il nostro affettuoso saluto.

e. g.

L'AZZURRO DEL TIRRENO . . . FONTE DI POESIA

SAREBBE troppo lungo enumerare tutti i poeti di nostra lingua, che furono ispirati dalle superfici del liquido elemento, senza confini e senza catene. Prendo a caso due volumetti dal mio tavolo da lavoro; e nel primo leggo un inno sincero al mare, di Antonio Costa:

Immena materia
liquida
che muti colore
con il mutar del cielo,
nascondi
nel fondo del tuo seno
i misteri di un mondo
sconosciuto.

L'altro è un fascicolo de "La Parola del Popolo", in cui Francesco Greco sentiva il mare come un elemento indispensabile nel complesso dell'emozione poetica:

Passau li munti, passau lu mare,
Cuomo lu vientu de tramuntana.

Invece, nel poema "L'Agave" di Gaetano Ferrante, il mare si precisa nel Tirreno, il "Tirreno azzurro maculato di porpora":

Ricordo azzurro
maculato di porpora, il Tirreno
incastato nel golfo di Salerno:
a Pesto riforiscono i rossi
che incoronano il tempio di Nettuno.

Questo Tirreno diventa per il Ferrante non soltanto oggetto di ispirazione lirica ma pure talismano evocatore del suo passato eroico. Vedo il Ferrante inebriarsi dell'"azzurro maculato di porpora" e, come la Pizia antica o come il psicométrista moderno, dire la parola manticà, che reincarna il passato: Qui sbarcò l'invasore per contrastare il passo allo straniero — e calpestano entrambi con talloni di barbari la terra nostra: madre beneflessa che nessuno dei figli più difende.

E nelle strofe che seguono vediamo l'orrore di questo conflitto di stranieri sul nostro suolo:

Sulla sponda contesa — lamiere contorte, rottami d'armi e di uomini, soldati con la faccia nella polvere o con gli occhi di vetro volti al cielo che non in laghi tersi — si bagna — ma in pozzanghere di sangue.

La poesia del Ferrante è lirica ed epica allo stesso tempo ed è partecipe di quel "mantico" del nostro magnifico Tirreno.

Giorgio Giuseppe Ravasini

Costa Antonio "La Finestra dei Sogni." Ed. Faro, Messina, 1954.

Greco Francesco: "L'ultima littara," In morte di Vittorio Butera. "La Parola del Popolo," Chicago, 1955.

Ferrante Gaetano: "L'Agave" in "Luna calante," Casa Editrice Maia, Siena 1955.

Poeti, attenzione!

COLLANA DI POESIA "IL SERTO ATLANTICO"

I POETI ITALIANI d'America sono pregati di prestare la massima attenzione a quanto segue:

La nostra Casa Editrice aprirà, col prossimo anno, una Collana di Poesia, intitolata "Il Serto Atlantico."

I nostri poeti potranno, a partire dal 1 gennaio 1957, inviare alla direzione della "Parola del Popolo" i loro dattiloscritti (non si accetteranno manoscritti). Una commissione giudicatrice vaglierà le opere poetiche presentate.

Ogni dattiloscritto giudicato degno di pubblicazione sarà stampato dalla nostra Casa Editrice in formato elegante e verrà subito "lanciato" in America e in Italia.

La commissione giudicatrice presenterà il suo responso finale all'editore, il quale informerà dell'esito, positivo o negativo, l'autore, col quale, in caso di accettazione, si metterà in contatto sulle condizioni di stampa.

In tal modo, noi verremo incontro ai molti poeti italiani d'America, i quali, se pubblicati nella Collana "Il Serto Atlantico," non solo saranno presentati al mondo letterario dalla prefazione di un nostro insigne critico, ma avranno la gioia di avere a loro disposizione una Casa Editrice pronta a considerare ogni loro opera futura.

Ogni dattiloscritto deve essere inoltrato con busta di ritorno sufficientemente affrancata.

Laterza
di Bari
offre:
DANILO DOLCI
**BANDITI A
PARTINICO**
\$2.50

ERNESTO ROSSI

Settimo: non rubare.....	\$3.50
I padroni del vapore.....	3.50
Il malgoverno	3.50
Aria fritta	4.50

**UNA
SPIA
DEL
REGIME**

a cura di Ernesto Rossi

2.50

E. CLEMENTE & SONS

2905 N. Natchez Ave., Chicago 34, Ill.



Quaderni Dannunziani. Fascicolo III. Mondadori, Milano, 1956. Lire 500.

Uno sguardo al Sommario dice gli intenti di questa nuova rivista, diretta da Emilio Mariano e pubblicata da Mondadori. I Quaderni Dannunziani costituiranno la fonte prima ed ultima di quanto concerne D'Annunzio e il suo Vittoriale. In questo Fascicolo di 134 pagine, oltre le Recensioni, il Notiziario, la Bibliografia, troviamo lettere di Testimonianze dedicate a nomi quali Pietro Gaetano Venino, Ferdinando Pasini, Alfredo Bacchelli, Arturo Vietri, Paolo Buzzi, ed altri che, per qualsiasi motivo, vengono in contatto col Pescarese. Tra gli articoli di fondo è "Il Poeta Guerriero," tratto dal volume *Wingless Victory* di Frances Winwar e volto in italiano da Giuseppe Tusiani.

Vincenzo Foti. *Nella Sfera D'Amore*. Gualtieri Editore, Milano. Lire 600.

In questo volumetto di versi Vincenzo Foti s'ispira agli affetti sereni e riposanti del focolare, rallegrato da voci argentine di nipoti e da rimembranze di amici e fratelli. La mancanza di violente emozioni non toglie grazia alle composizioni qui raccolte, e il lettore potrà scoprire quartine in cui, se pure a volte claudichi l'eleganza del verso (l'autore non vuol darsi arie di vate solenne, e noi, per questo, gli stringiamo la mano) si afferma un ingenuo stupore che non è lontano dalla nota poetica. Più d'una volta la figlia Arline ispira al Foti una fresca pagina di pensieri e poetici ammonimenti. E' congiunto il Signor Foti, in ideal discepolato, al defunto Senator Mazzoni, il flebile poeta del mazzo di chiavi? Anche il critico più arcigno si leggerà, con sorriso di piacere, versi di tale semplicità:

O giorno di maggio,
o mese del fiore,
deh reca un omaggio
a questo mio cuore!

Giuseppe Incalicchio. *Poesie*. "La Nuova Italia Letteraria." Bergamo, Lire 600.

Dodici poesie la cui nota dominante è —con buona pace del morto Swinburne e del vivente Masefield— il mare. Ma non è assente il componimento occasionale. Tranne pochi settenari e pochi quinari, sdruciolati e piani, l'endecasillabo è il verso più caro all'Incalicchio, il quale, calano currente, intromette come endecasillabi dei doppi quinari come "Più che sopprimere pensate al bene" e "Densi e balsamici dei vaghi fiori." O si tratta di variante voluta? Un dolce sonetto è "Un Saluto," in cui la giovinetta di fresco giunta dalle sponde ausonie è fissata come in un'aura stilnovistica:

Ogni sopita nota tu ridesti
Col tuo sorriso e con quegli occhi belli,
Sicché gradita in mezzo a noi tu resti.

GARGANICUS

UN'EREDITÀ SECOLARE ALLA LINOTYPE

PER UNO come me, che ha battuto la tastiera della linotype per oltre venticinque anni questo scritto di Pericle Staderini è come un ricordo nostalgico dei strafalcioni cui è stato spettatore per un quarto di secolo.

La correzione delle bozze di stampa ha una storia che si riannoda a quella stessa cultura e ad uomini eminenti che non disdegnarono di esercitarla. Ricorda il Pastor che ad essa si applicarono illustri letterati e scienziati, perfino prelati, Vescovi e Cardinali, fra essi il Cusa e il Torquemada. Malgrado tante cure però si può dire che non vi siano libri senza errori.⁽¹⁾

Aldo Manuzio, un principe fra i tipografi italiani, affermava che un libro senza errori è opera quasi divina. Tuttavia si ritiene da molti che se gli errori di stampa non esistessero bisognerebbe crearli.

I refusi si verificano per lo scambio di una semplice lettera. Una causa così piccola produce effetti grandi e strani che hanno avuto talvolta il loro riflesso politico e storico: ad esempio quelli che cambiano un impiegato del demanio in impiegato del demonio.

Sentite questa:

"La contessa prese fra le manine delicate il naso grazioso di Eugenio, e, dopo averlo osservato attentamente: — E' bello — disse — bello assai.

AVVISO AI LETTORI

1. Dato l'enorme numero di versi che ci arriva da ogni parte di America e d'Italia, la direzione de "La Parola del Popolo" ha deciso di non accettare più poesie già pubblicate altrove, in qualsiasi giornale o rivista. Saranno perciò, d'ora innanzi, considerate per la pubblicazione soltanto liriche inedite.
2. Le poesie sottomesse dovranno essere accompagnate da busta di ritorno sufficientemente affrancata; in caso contrario, esse verranno, se non giudicate degne di pubblicazione nella nostra rivista, passate al cestino.
3. Non si accetteranno poesie in lingua inglese se non dietro esplicita richiesta da parte della direzione.
4. Le poesie italiane dovranno essere battute a macchina o almeno scritte con chiarezza e senza correzioni di sorta.
5. In caso di perdita di manoscritti, la direzione non ne assume alcuna responsabilità.

Come starebbe bene sul tavolo del mio salotto!

— È vostro — replicò Eugenio inchinandosi profondamente. — Il tipografo, senza volerlo, aveva semplicemente sostituito una lettera e la parola **vaso** era stata scambiata in **naso**.

Nel resoconto di una seduta parlamentare fu fatto dire al Ministro dell'Interno: "Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto per l'apertura di un credito onde venire in soccorso alle regioni vittime di molti ministri. Si trattava invece di **sinistri**.

È CONOSCIUTO come uno dei più famosi quello che capitò al geografo danese Malte-Brun. Nella descrizione di una montagna ne fissava l'altezza in 3600 piedi. Il tipografo nella bozza compose 36.000. L'autore correse lo svarione e i piedi diventano 360.000. L'autore perde la pazienza, va sulle furie, corregge la nuova papera e scrive, dirigendosi al proto: "Ho detto 3600 piedi, 36 milioni di volte bestia." Ciò malgrado l'opera uscì con questa dizione: la cima della montagna sulla quale vivono 36 milioni di bestie ha 36.000 piedi di altezza."

Passiamo ora all'altra specie di errori che vanno sotto il nome di pesci, salti, ecc., essi sono specialmente dovuti alla tecnica moderna a base di macchine da comporre specialmente le **linotypes**.

A proposito di questi pesci o salti un altro graziosissimo è dato dalla mescolanza delle righe fra la notizia di un cospicuo matrimonio e un fatto di cronaca compiuto da alcuni monelli.

Sotto il titolo: "Un grande matrimonio" si leggeva: "Due monelli si divertivano oggi a tormentare un cane alla coda del quale avevano attac-

FAME

Al poeta Arturo Giovannitti, compagno e Maestro

Come ciclone che devasta e schianta,
la fame investe i pallidi dannati:
son bimbi innocui che feroce agganta,
povere madri e vecchi affaticati.

Qui dio non regna possessor di tanta
forza da opporsi ai ricchi scellerati!
Predica Pio da la sua Roma santa,
ma lascia i cuori freddi ed immutati.

La fede è morta, e la giustizia ormai
ammicca l'occhio e dà lieta la mano
a quei cui l'oro non difetta mai.

Ed è così che ogni nocivo vizioso
prospera sempre nel consorzio umano,
di decadenza vergognoso indizio.

PIETRO GRECO

RINGRAZIAMENTO

Grazie, Signore: per avermi dato
Il pane intriso di sudore e pianto;
Ed una fede che non mi ha lasciato
Neppur se intese del mio cuor lo schianto.

E per avermi, sempre, illuminato
La via che seguo, con ardore e vanto;
E il sensibile cuore mio plasmato
D'amore, per il debole e l'infranto.

E grazie ancor: d'avermi preparato
L'anima per godere tutto l'incanto
Che dona la bellezza del Creato.

Or sol ti chiedo — quando, stanco, affranto,
Il di verrà dell'ultimo commiato —
Di far fiorire sul mio labbro un canto.

FRANCESCO GRECO

Brooklyn, N. Y.
Il giorno del ringraziamento

cato una casseruola e introdotto due petardi nelle orecchie. Un gran numero di amici erano venuti a presentare le loro congratulazioni ed i loro auguri agli sposi cui siamo felici di aggiungere i nostri."

Più sotto era pubblicata questa notizia: "Due cretini." "Ieri è stato celebrato nella chiesa di S. Giovanni il matrimonio del Signor G. con la Signorina Elena R.

Questi due imbecilli sono stati condotti al Commissariato e speriamo che saranno mandati a riflettere alla stupidità dell'atto che hanno compiuto.

E per finire con questo tipo di svarioni ricorderò quello gustosissimo pubblicato recentemente da un periodico fiorentino. Un tale scampato da una grave malattia volle, con una inserzione a pagamento, attestare la sua riconoscenza al medico. La mattina dopo corre ad aprire il giornale per leggervi il suo ringraziamento e lesse infatti: "Egregio Signor Dottore, nel comunicarle che non ho avuto più nessun disturbo dopo la miracolosa sua cura per la forma reumatica che mi affliggeva da tanto tempo, le esprimo pubblicamente la mia riconoscenza, ecc."

Seguivano il nome coll'indirizzo, ma subito dopo, ahimè, si leggeva: "La cara salma sarà tumulata a Sofiano nel Cimitero della Misericordia." Il povero diavolo così radicalmente guarito da essere tumulato, corse furbondo al giornale. Era stata una delle solite distrazioni del proto che nell'impaginazione aveva spostato due righe della colonna vicina assegnata alle necrologie.

ERRATA:

...L'ultimo verso del sonetto "Nevicata," apparso nel numero scorso, ha tovaglia invece di travaglia.

Impressioni Siciliane

PRIZZI

Case abbracciate a case
s'afferrano disperate alla roccia
facendola loro.
Sotto i tetti stesi al sole,
finestre sparse
guardano assorte la valle riarsa
e paiono ascoltare da secoli
echi morti nell'aria.
Selciati intrecciati a selciati,
s'affaticano in alto
fra spigoli e muri scoscesi;
e le galline vagano lente
fra sasso e sasso e pare che pensino.

L'ASSOCIAZIONE

ITALO-AMERICANA DI GENOVA

L'ASSOCIAZIONE Italo-Americana di Genova è sorta nel 1946, subito dopo la guerra, per iniziativa del Comitato Ligure.

Questo Comitato, con saggezza e intuizione, ha saputo creare un Ente Culturale per iniziare la gioventù, così sconvolta dagli avvenimenti bellici, a una vita intellettuale che apra la mente a nuovi ideali e a nuovi mondi.

L'Associazione Italo-Americana ha lo scopo di contribuire allo sviluppo delle relazioni culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

Essa cerca di promuovere una migliore intesa e conoscenza degli Stati Uniti in tutti i settori della vita di questo Nuovo Paese e a questo scopo organizza un programma sociale a sfondo prevalentemente Americano.

IL FRINGUELLO

Quando al levar del sol m'alzo dal letto
A godere l'ebbrezza del mattino,
Con l'ugola sua d'oro un uccellino
Felice, odo cantar sopra il mio tetto.

Quel canto reca a me fresco diletto
Qual di tinnule corde di violino,
Che al mio cuor d'ineffabile e divino
Angelico arpeggiar rende l'effetto.

Forse quel Fringuellin del verde Maggio
Canta un'esuberante fioritura,
Ridente aprica ad ogni puro raggio.

E in quel lieto gioir con la Natura,
D'alta riconoscenza invia messaggio
Al supremo Fattor d'ogni Fattura.

VITTORIO NARDI
Delavan, Wisconsin

'STA MIA PINNA

'Ntempatell'e strudut'è 'sta mia pinna
(ammanicat'a 'nu stucciu de canna),
ma certe vòte ancora sona e 'ntinna
dintru'sta manu chi 'ud'aspetta mmanna.

'Un 'nchjuostru scurre cumu e chjna minna
'u jancu latte chi se cangia 'npanna.

Pare 'na siringhella chi se 'nzinna
ppe ssnare 'na chjaga chi cchjù 'nganna.

Ma 'ncuna vota puru mi se 'mpinna
(cum'u cavallu chi la vrigli 'azzanna)
e de la zirra punge, strazza e spinna

'u vile can' e mandra e de capanna:
de sangu nu' lle lassadi 'na zinna
e luu jatu l'astuta illestu 'ncanna.

FELICE COSTANZO

L'ALBERO

La chioma di un albero
rigoglioso di foglie,
se guardata
contro un pezzo di cielo,
è una macchia di verde
in campo azzurro.
Le bacchette dei rami,
rivalte, come sono, verso l'alto,
hanno un sapore
d'anelito.
Il tronco è uno stelo
proteso
ad un'ardua conquista.
Il tutto somiglia a un blasone.

GIOVANNI MISTICONI

President Eisenhower has highly
praised

MASSIMO SALVADORI's

"AMERICAN
CAPITALISM —
a Liberal View"

50c

from

THE LIBERAL INTERNATIONAL

123, Pall Mall, London, S. W. 1
England

Una donna sull'uscio cuce meditando
vaghi sogni antichi
che le rocce comprendono e tacciono.
La fontana più oltre
narra la sua monotona storia,
ed offre uno spruzzo
al giuoco d'un bimbo,
che presto s'annoia.

Poi la sera,
un composto tremolare di luci
consola gli angoli raccolti
con favole false.

GINO DI JACOVO

Luglio '56

Una novità di eccezionale importanza italiana e per gli italiani teresse per i cultori della lingua all'Estero...

ALDO GABRIELLI
DIZIONARIO LINGUISTICO
MODERNO

Guida pratica per scrivere e parlar bene

1116 pagine in ottavo su due colonne - legatura in linson con diciture e fregi in pastello - sopraccoperta a colori plastificata - scatola custodia \$7.50

Questo Dizionario contiene:

PARTE PRIMA: Tutte le principali regole di grammatica in ordine alfabetico. Costrutti grammaticali difficili, o irregolari, o errati, e regole per risolverli o evitarli. Neologismi della scienza, della tecnica, dello sport, ecc. da accogliere o da respingere. Voci straniere o barbarismi antichi e nuovi, con le parole buone per sostituirli. Voci straniere della scienza, della tecnica, dello sport, ecc. con le giuste parole italiane corrispondenti. Parole e forme dialettali o regionali da accogliere o da respingere. Regole di stilistica, con pratici consigli di buona, corretta, sobria e chiara scrittura. Regole e forme principali della metrica italiana, e consigli di corretta versificazione. Etimologia dei vocaboli presentati e discussi. Pronunzia dei nomi stranieri.

PARTE SECONDA: Lessico della lingua italiana con l'esatta ortografia e i segni per la corretta pronunzia. Nomi propri di persona, cognomi e nomi geografici la cui pronunzia è spesso ignota o errata. Nome aggettivale degli abitanti di città e paesi di formazione storica, tradizionale o irregolare. Femminile e plurale dei nomi e degli aggettivi. Plurale dei nomi composti. Comparativi, superlativi, accrescimenti, diminutivi, ecc. irregolari o difficili. Prospettoguida dei verbi regolari e coniugazioni complete dei verbi irregolari. Il verbo auxiliare (*essere* o *avere*) da usare correttamente coi verbi intransitivi. Costrutti o formazioni sintattiche difficili o irregolari per le quali non si trovano regole nelle grammatiche e nei comuni dizionari.

40 prospetti e prontuari grammaticali.

Migliaia di esempi di buona scrittura tratti da artisti d'ogni tempo, fino ai moderni.

E. CLEMENTE & SONS
2905 North Natchez Avenue
Chicago 34, Illinois

**Leading Italian Publications in the
United States**

EPOCA—weekly, leading Italian picture magazine, single copy, 30c
GRAZIA—weekly, women fashion and short stories, single copy, 25c
BOLERO FILM—weekly, movie, photocomics and short stories, single copy, 20c
ALBI BOLERO—bimonthly, complete photocomics stories, single copy, 35c
GIALLI—weekly, murder mysteries pocket book style, single copy, 40c
URANIA—biweekly, science fiction pocket book style, single copy, 40c
TOPOLINO—biweekly—Walt Disney comics for children, single copy, 20c
CONFIDENZE—weekly, short stories, fashions, novels, single copy, 20c
ALBI DORO—weekly, children comics, single copy, 20c

For sample copies and for subscription address to

MONDADORI PUBLISHING COMPANY
597 Fifth Avenue, New York 17, N. Y.



SYMPHONY ORCHESTRA AND OPERA SINGERS

OF INTERNATIONAL FAME

LUIGI ANTONINI

First Vice President, ILGWU and General Secretary of Local 89

in his weekly comments on labor and political events

OGNI SABATO MATTINA

dalle 10 alle 10:30 (orario di New York)

STAZIONE DI NEW YORK WOV

Altre stazioni del "Net Work": WEVD, New York; WJMJ, Philadelphia, Pa.; WHAY, New Britain ed Hartford, Connecticut; WBMS, Boston, Mass.

Ritrasmissione del programma ogni Domenica dalle 4:30 alle 5:00 p.m. dalla stazione del "Progresso" WHOM, New York

Un ineguagliato servizio reso da più di 20 anni al Lavoro, alla Collettività,



70 million people who once knew freedom wait for words you send

"...and the truth shall make them free!"

You can sponsor a minute of truth for Europe's captive people. And this is why you should:

Suppose for a moment that you are a Czechoslovakian, a Pole, a Hungarian, Bulgarian or Romanian—trapped in your Satellite homeland. Now suppose that you hear on the *official* state radio that the U.S. threatens war! Could it be true? How can you know where truth stops...and propaganda begins?

Fortunately there is a source—the honest

opposition voice of Radio Free Europe! Its programs deal with life *inside* as well as outside the Iron Curtain. The truth they spread up to 20 hours a day nourishes the spirit of freedom and the will to resist.

Continued effectiveness of Radio Free Europe depends on private support from millions of Americans who believe freedom can become a reality everywhere. Each dollar sponsors a minute of truth behind the Iron Curtain. *How many will you give?*

Support Radio Free Europe • send your truth dollars to CRUSADE

**for
FREEDOM**
c/o Local Postmaster

